

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche,
Relazioni Internazionali e Diritti Umani



SUL GRAVE SFRUTTAMENTO E LA TRATTA:
LA REALTÀ DELLE DONNE IVORIANE
IN TRANSITO IN ITALIA

Relatrice: Prof. PAOLA DEGANI

Laureanda: SARA GHERARDI

matricola N. 2002112

A.A. 2022/2023

Indice

Introduzione	3
Capitolo I – La tratta di persone nel contesto dell’immigrazione femminile in Italia.....	9
I. L’immigrazione femminile in Italia dagli anni Settanta ad oggi	9
II. La tratta di esseri umani in prospettiva di genere	13
III. La tratta di persone in Italia	19
Capitolo II – Il caso delle donne ivoriane vittime di tratta e grave sfruttamento	23
I. Il contesto politico e sociale della Costa d’Avorio	23
II. Diritti umani e diritti delle donne in Costa d’Avorio	26
III. Le fasi della tratta.....	31
<i>Perché emigrare</i>	32
<i>Il reclutamento</i>	33
<i>Il trasferimento</i>	34
<i>Lo sfruttamento</i>	35
<i>L’arrivo in Italia</i>	37
<i>Gli indicatori di tratta</i>	41
Capitolo III – Le azioni per il contrasto alla tratta e la protezione delle vittime in Italia	43
I. L’evoluzione degli strumenti giuridici dal ’98 ad oggi	43
II. Sfide del sistema multi-agenzia nella gestione dell’immigrazione ivoriana.....	48
III. Possibili soluzioni per una nuova strategia operativa nella gestione del fenomeno ivoriano.....	53
Conclusioni	59
Bibliografia	65
Allegati	79

Introduzione

Le migrazioni sono un fenomeno umano strutturale, inarrestabile e in continuo mutamento. All'interno dell'attuale contesto caratterizzato dalla globalizzazione, i flussi migratori evolvono in modo complesso. Tuttavia, permangono al centro la violenza, i soprusi, la coercizione, lo sfruttamento e altre violazioni diffuse e sistematiche dei diritti umani, di cui, per di più, se ne acutizza l'incidenza e l'intensità adottando una lettura di genere. In particolare, questo elaborato mira ad indagare il fenomeno dell'assoggettamento a tratta e grave sfruttamento nel contesto migratorio di donne provenienti dalla Costa d'Avorio in ingresso in Italia. Sulla base di un'evidente aumento di arrivi di questa categoria di persone migranti sulle coste italiane, si descrive la prassi operativa adottata da parte del Sistema Anti-tratta italiano all'interno del quadro delle politiche emanate in materia di asilo e lotta contro la tratta dagli anni Novanta ad oggi, con l'obiettivo di evidenziarne sfide e limiti attualmente riscontrati ed esporre possibili soluzioni di adattamento verso una gestione più efficace del fenomeno.

Questa riflessione si sviluppa a partire da un interesse personale nato attraverso l'esperienza di tirocinio curriculare presso lo sportello di assistenza per rifugiati e richiedenti asilo M.A.S.H. offerto dall'Associazione Open Gates di Padova. In questo contesto, ho avuto modo di confrontarmi con la realtà difficile e controversa dell'istituto di protezione internazionale, dove diritti e doveri si scontrano spesso lasciando degli spazi burocratici vuoti in cui si manifestano prolungate situazioni di irregolarità che producono circostanze personali difficoltose e altamente frustranti, caratterizzate da instabilità emotiva, economica e psichica, sofferte da molte persone richiedenti protezione internazionale. In particolare, ho avuto modo di ascoltare svariate storie di migrazione verso l'Italia apprendendo delle difficili dinamiche vissute dagli utenti: nel loro Paese d'origine, durante il viaggio, nei paesi di transito ed infine nel paese in cui hanno esposto richiesta di protezione internazionale, che in questo caso è l'Italia. È stato poi in occasione dell'assistenza prolungata a donne richiedenti protezione internazionale che sono emerse situazioni di tratta e grave sfruttamento,

per la maggior parte in ambito sessuale. In questo modo, al fine di poter supportare al meglio le donne utenti con questo tipo di esperienza e vissuto, ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con l'ente anti-tratta responsabile per il territorio padovano. Successivamente, grazie a una particolare sensibilità personale verso situazioni di violenza e discriminazioni di genere, si è accesa in me la premura e la necessità di approfondire questo fenomeno e attivarmi in prima persona per comprendere come le politiche implementate nel nostro paese direzionino l'azione volta a combattere questo fenomeno, soprattutto in materia di assistenza e protezione delle persone soggette a tratta e grave sfruttamento, ponendo al centro dell'attenzione le donne richiedenti asilo e le esperienze di cui sono portatrici.

Il focus specifico sulle donne richiedenti asilo provenienti dalla Costa d'Avorio nasce invece dall'osservazione dell'evidente aumento nel numero di persone provenienti da questo paese che negli ultimi anni raggiungono le coste italiane attraversando il Mediterraneo centrale, con una percentuale crescente nella componente femminile. Già nel 2019 l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni poneva l'attenzione sulla correlazione tra aumento di donne provenienti dalla Costa d'Avorio ed evidenza di situazioni di tratta e grave sfruttamento. Ad oggi, i dati raccolti a livello nazionale continuano a confermare questo fenomeno, stimolando l'impegno delle operatrici e degli operatori del sistema anti-tratta italiano nel monitorarlo e gestirlo in maniera proattiva. Da qui l'esigenza di connettere dati, opinioni e conoscenze relative a questo fenomeno con l'obiettivo di prevedere strategicamente le modalità di adattamento della prassi operativa per la lotta alla tratta e il grave sfruttamento e garantire tutela, protezione e assistenza alle donne vittime di origine ivoriana, mettendo al centro le peculiarità della loro esperienza migratoria e del loro vissuto, che in parte si differenzia rispetto alle caratteristiche dell'utenza che negli ultimi anni è entrata in contatto con la Rete e ha contribuito a modificarne le prassi operative.

L'elaborato che segue è quindi mosso da una motivazione personale nel far luce sul fenomeno della tratta e del grave sfruttamento ai danni di donne ivoriane al fine di dare visibilità e creare consapevolezza su tale forma di violazione dei diritti umani. La trattazione dell'argomento si basa su dati statistici, report specifici sulla materia e confronti informali con operatrici e operatori che lavorano in prima linea nel sistema anti-tratta italiano al fine di elaborare delle soluzioni e delle raccomandazioni informali per la migliore gestione di questo fenomeno emergente.

In particolare, l'iter della ricerca si è sviluppata a livello metodologico nelle seguenti fasi:

- ricerca bibliografica di tipo antropologico sull'immigrazione femminile in Italia dagli anni '70 ad oggi basata su un approccio *gender oriented*;
- analisi di dati statistici relativi all'evoluzione della composizione delle domande di protezione internazionale presentate in Italia negli ultimi cinque anni in riferimento alla provenienza e con particolare attenzione alla variazione della percentuale femminile;
- confronto informale con i responsabili del Numero Verde Antitratta e operatrici e operatori di enti anti-tratta italiani quali: Cooperativa Equality, Cooperativa On The Road, Cooperativa Sociale Proxima, PIAM Onlus Asti;
- lettura di report redatti da enti anti-tratta e organizzazioni internazionali impegnate nella lotta contro la tratta e il grave sfruttamento;
- visione di webinar di formazione per operatrici e operatori anti-tratta che hanno avuto luogo negli anni 2021-2022 con il fine di scambiare informazioni sul fenomeno delle donne ivoriane sfruttate e soggette a tratta, anche in collaborazione con la cooperativa francese Autres Regards;
- analisi e descrizione degli strumenti giuridici per l'azione anti-tratta a livello internazionale, europeo e nazionale;

- confronto informale con operatrici e operatori anti-tratta per uno scambio di prospettive e idee sulle possibili modifiche e adattamenti operativi da implementare per meglio affrontare la gestione del fenomeno.

Il primo capitolo di questo elaborato mira a collocare il fenomeno della tratta di persone e del grave sfruttamento all'interno del contesto dell'immigrazione femminile in Italia. Per prima cosa, si propone un *excursus* dell'evoluzione del fenomeno migratorio femminile in Italia a partire dagli anni Settanta del Novecento fino al giorno d'oggi, ponendo particolare attenzione al paese di provenienza, alle motivazioni, alle diverse opportunità trovate nella penisola italiana ma anche alle forme di grave sfruttamento perpetrate ai danni di donne migranti nel corso dei decenni, fattori che hanno determinato il grado di invisibilità di questa categoria agli occhi dell'opinione pubblica e della politica. Si evidenzia quindi la problematicità dell'adozione di un approccio *gender blind* rispetto al fenomeno migratorio, che invece presenta delle specificità legate al genere che necessitano attenzione al fine di ridurre la discriminazione e la vittimizzazione delle persone migranti. Si specifica la definizione formale di "tratta di persone" e i relativi fattori e caratteristiche fondamentali sulla base della giurisdizione internazionale, europea e nazionale, in contrapposizione alla connotazione di "traffico di persone". Si riportano i dati 2021 relativi alle valutazioni di situazioni di tratta e grave sfruttamento raccolti dalla Rete anti-tratta italiana, riflettendo su trend costanti ed emergenti che caratterizzano questo fenomeno, congiuntamente a dati pubblicati su report internazionali. Emerge quindi la premura di indagare le migrazioni provenienti dalla Costa d'Avorio e in particolare le potenziali situazioni di tratta e grave sfruttamento ai danni di donne ivoriane, al fine di comprendere le caratteristiche di questo fenomeno emergente. A questo fine, nel secondo capitolo si offre una panoramica del contesto sociale, culturale e politico della Costa d'Avorio, con l'obbiettivo di descrivere le condizioni di vita delle donne ivoriane. In particolare, si evidenzia come forme di violenza di genere e violazioni dei diritti umani che vengono considerate come prassi culturalmente accettata

abbiano un forte impatto sulla creazione di condizioni di grande fragilità, rendendo queste donne particolarmente esposte a processi di trafficking. Si prosegue quindi con la ricostruzione dell'esperienza migratoria delle donne ivoriane ponendo l'attenzione sulle fasi che ne caratterizzano l'assoggettamento a tratta: dai fattori che muovono la volontà di intraprendere un progetto migratorio verso migliori opportunità in altri territori, alle dinamiche di reclutamento, trasferimento e sfruttamento nei paesi di transito. Si conclude descrivendo le modalità e le motivazioni di arrivo sulle coste italiane e lo sviluppo della permanenza in Italia. Quindi si riportano alcune generalità in riferimento al profilo delle donne ivoriane vittime di tratta e grave sfruttamento con cui la rete nazionale anti-tratta è entrata in contatto negli ultimi anni. Si individuano alcuni indicatori di tratta generalmente applicabili e si evidenziano i principali fattori che differenziano sostanzialmente il fenomeno che coinvolge le donne ivoriane dallo stesso fenomeno ai danni di donne di origine nigeriana, che negli ultimi anni, essendo la provenienza prevalente rispetto alle persone assoggettate a tratta e grave sfruttamento in Italia, ha avuto un impatto nell'evoluzione delle prassi operative del sistema anti-tratta italiano. A questo proposito, nel terzo capitolo vengono percorse le tappe evolutive della giurisdizione internazionale, europea e italiana in materia di lotta contro la tratta e il grave sfruttamento. Successivamente, in riferimento alla configurazione attualmente in vigore, vengono evidenziate alcune criticità e limiti che emergono in applicazione delle procedure operative rispetto alle donne di origine ivoriana, proprio a causa delle peculiarità dell'esperienza migratoria e delle modalità di permanenza in Italia. L'elaborato si conclude quindi con alcune proposte e considerazioni utili a limitare e/o superare l'impatto delle criticità portate all'attenzione con il fine di riflettere proattivamente per migliorare l'efficacia dell'azione del sistema anti-tratta italiano nella gestione del fenomeno di ricerca.

Capitolo I – La tratta di persone nel contesto dell’immigrazione femminile in Italia

I. L’immigrazione femminile in Italia dagli anni Settanta ad oggi

Al giorno d’oggi, in Italia il tema dell’immigrazione è costantemente al centro del dibattito pubblico e istituzionale, in cui emergono continuamente posizioni eterogenee che si scontrano nel tentativo di veicolare e imporre approcci polarizzati al fine di gestire quella che è percepita come una situazione emergenziale. Tuttavia, l’inizio dei movimenti migratori verso e/o attraverso l’Italia risale agli anni ’70 del secolo scorso. Questo fenomeno ha conosciuto una grande evoluzione sotto molteplici punti di vista e, a causa soprattutto della posizione geografica della penisola italiana, costituisce oggi un fattore strutturale.

Fin dal principio, questo fenomeno è stato caratterizzato da una rilevante componente femminile che nel corso dei decenni si è modificata sotto l’aspetto della provenienza geografica e delle motivazioni di migrazione. Nel primo saggio contenuto nel report “Le migrazioni femminili in Italia: percorsi di affermazione oltre la vulnerabilità” pubblicato da IDOS lo scorso febbraio vengono descritte le fasi che negli ultimi cinquant’anni hanno caratterizzato l’immigrazione femminile da paesi terzi verso l’Italia¹.

Come viene riportato nel saggio, è appunto negli anni ’70 che, a causa dell’industrializzazione, la domanda del mercato del lavoro nel settore dei servizi domestici aumenta attirando donne migranti mosse da una forza emancipatrice e dal desiderio di indipendenza e riscatto sociale. Il loro progetto migratorio è quindi prevalentemente economico con scopo di autodeterminazione. I flussi migratori femminili in questo contesto vengono

¹ Tognetti Bordogna, Mara (2023), Donne delle migrazioni: fasi strategie migratorie e dinamiche. Una pluralità in divenire, cap. 3; in Coccia, B., Demaio, G., Nanni, M.P., (2023), Le migrazioni femminili in Italia: percorsi di affermazione oltre la vulnerabilità, Roma, IDOS.
(<https://www.dossierimmigrazione.it/?ed=download&guid=kjtdle-geofqx-ndlefr-vkofda-jqpsni--azfmvi-qrdegy-xwosfu-ebyifr-bmrwdx>)

solitamente attivati dalle famiglie di ex coloni e dalla Chiesa, successivamente, invece, dalle reti femminili di connazionali che si creano sul territorio. Si tratta principalmente di donne provenienti dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'America Latina e da Capo Verde. Tuttavia, la segregazione che deriva dall'occupazione all'interno delle mura domestiche porta queste donne ad essere essenzialmente invisibili all'attenzione pubblica in quanto ogni loro bisogno viene soddisfatto all'interno della famiglia datrice di lavoro. Nel decennio successivo, invece, a causa di eventi rilevanti a livello nazionale e internazionale, in Italia viene emanata la prima politica migratoria conosciuta come legge Foschi (legge n. 943/1986). Le regioni di provenienza si differenziano: Filippine, Somalia, Congo e Est Europa, ma anche donne provenienti dall'Africa Settentrionale e dalla Cina.² In questo contesto, il lavoro domestico diventa ad ore, permettendo alle donne immigrate di ridurre, se pur solo in parte, la dipendenza dai datori di lavoro. Per di più, una minoranza tra le donne immigrate entra a far parte della manodopera impiegata nelle fabbriche. Di conseguenza, rispetto al decennio precedente questa categoria acquisisce maggiore visibilità e autonomia. È poi solo negli anni Novanta che le istituzioni rivolgono l'attenzione sulle condizioni delle donne migranti e richiedenti, di cui la maggior parte fugge dall'ex-Jugoslavia, dall'Africa Occidentale e dal Corno d'Africa. Ciò diventa necessario a causa dell'emergere di situazioni di tratta e sfruttamento sessuale di cui vedono queste donne vittime, ma anche grazie all'istituto del ricongiungimento. Per la prima volta, quindi, le istituzioni italiane riconoscono la vulnerabilità delle donne migranti arrivando a destinare risorse specifiche all'implementazione di un'azione politica prevalentemente da parte del Terzo settore con l'obiettivo di tutelare questa categoria. Tuttavia, la visibilità stereotipata derivante dall'impiego

² Tognetti Bordogna, M., (2004), *Lavoro e immigrazione femminile in Italia: una realtà in mutamento*; in U. Melotti, M. Delle Donne (a cura di) (2004), *Immigrazione in Europa. Strategie di inclusione - esclusione.*, Roma: Ediesse. (https://boa.unimib.it/retrieve/e39773b1-66c0-35a3-e053-3a05fe0aac26/Lavoro_e_immigrazione_femminile_in_Italia.pdf)

forzato delle donne migranti nel lavoro sessuale contribuiva a vittimizzare questa categoria.

Il XX secolo si può definire, invece, come l'era dei flussi forzati. Il numero dei migranti forzati nel mondo si è quadruplicato in soli vent'anni: nel 2000 erano 22,9 milioni di cui il 7,9% accolto dall'UE, mentre nel 2020 sono stati 82,4 milioni, di cui il 4,1% accolti in territorio europeo.³ In particolare, in Italia l'inizio del secolo è caratterizzato da un ingente flusso di donne lavoratrici nel settore di cura dall'Europa dell'est a seguito della guerra in ex-Jugoslavia. In questa fase riemerge la forte componente di isolamento e segregazione causata dalle condizioni di lavoro irregolari e dalla relazione complessa tra lavoratrice e datore di lavoro/persona accudita a causa dall'assiduità del rapporto e dalla convivenza. Fortunatamente, la tecnologia esistente permette la continuità della comunicazione con i familiari rimasti nel paese di origine. Inoltre, nell'ultimo decennio, l'Italia ha assistito a molteplici picchi di arrivi attraverso le due rotte principali, ovvero via mare attraverso il Mediterraneo centrale e via terra attraverso i Balcani, che hanno costituito una vera e propria "crisi migratoria", con grande impatto anche a livello europeo. Più recentemente, invece, nonostante le restrizioni alla mobilità nazionale e internazionale imposte nel corso del biennio 2020 e 2021 per contrastare la diffusione della pandemia da Covid-19, il flusso in entrata è diminuito ma non si è mai fermato. In aggiunta, dall'inizio del conflitto provocato dall'aggressione di Mosca sul territorio ucraino, sono 173.645 i rifugiati entrati nei confini italiani, di cui il 53% costituito da donne adulte.⁴ È infatti soprattutto dal 2016, che l'Italia è interessata da flussi misti alimentati da conflitti armati prolungati,

³ Ricci, A., (2022), *I rifugiati nel mondo e in Europa: panorama e tendenze in corso*; in Coccia, B. et al. (2022) *Ospiti indesiderati: il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione ONU sui rifugiati*, Roma, IDOS (<https://www.dossierimmigrazione.it/prodotto/ospiti-indesiderati-il-diritto-dasilo-a-70-anni-dalla-convenzione-onu-sui-rifugiati/>)

⁴ Ministero dell'Interno, Emergenza Ucraina: Dashboard ingressi alle frontiere (<https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere/>, ultimo accesso il 17/03/2023)

cambiamento climatico e condizioni di vita insufficienti a un'esistenza dignitosa. In questo contesto, l'attenzione mediatica, talvolta anche usata in modo strumentale nel dibattito politico, ha portato il Parlamento a modificare e riadattare più volte le politiche migratorie in modo più o meno restrittivo, tuttavia senza modificare l'approccio emergenziale e la narrazione del fenomeno in chiave allarmistica. In aggiunta, l'eterogeneità e la portata dei flussi mette a dura prova il sistema di accoglienza e le procedure di riconoscimento di protezione internazionale in Italia, nonché rappresenta una sfida al sistema europeo di Dublino.

Anche nel contesto del nuovo millennio, la presenza femminile rimane molto rilevante, in quanto le donne migranti costituiscono la metà dei 280 milioni di migranti nel mondo⁵ e il 48% dei migranti forzati totali a livello mondiale.⁶ A livello nazionale, invece, negli ultimi cinque anni le donne richiedenti asilo sono state in media il 21,4% dei richiedenti asilo totali⁷, rappresentando comunque una componente significativa del fenomeno. Nonostante ciò, ancora oggi la categoria delle donne migranti e richiedenti protezione internazionale fatica ad essere riconosciuta e considerata nella sua specificità. Questo è il risultato di un approccio *gender blind* al fenomeno migratorio: giuridicamente esiste il "migrante", il "richiedente asilo" e conseguenti status soggettivi corrispondenti a diverse possibilità di accesso e gradi di godimento di diritti specifici. Ad esempio, i limiti temporali che i permessi di soggiorno stabiliscono per l'accesso al lavoro regolare spesso costringono le donne in situazioni di dipendenza economica e forti restrizioni della loro autonomia, limitando il potenziale della loro esperienza migratoria fin tanto da ridurre o eliminare il loro percorso di emancipazione

⁵ Mcauliffe, M e A. Triandafyllidou (EDS.), (2021), *World Migration Report 2022*, Ginevra, Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM) (<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>)

⁶ UNHCR, (2022), *Global Trends Report 2021, Forced Displacement* (<https://www.unhcr.org/publications/brochures/62a9d1494/global-trends-report-2021.html>)

⁷ Vedi *Allegato 1*

e autodeterminazione.⁸ Sono proprio queste le condizioni che rendono difficoltoso cogliere la complessità dei flussi migratori misti, delle identità eterogenee delle protagoniste e delle condizioni sottostanti ai loro progetti migratori, e portano ad ignorare il vissuto di cui le donne migranti sono portatrici.⁹

II. La tratta di esseri umani in prospettiva di genere

La condizione della donna migrante risulta quindi ambivalente: da una parte, è mossa da una forza positiva di affermazione sociale e ricerca di emancipazione e autonomia, per garantire una vita migliore per sé e i propri cari; al contempo, tuttavia, soffre di una costante esperienza negativa di esposizione (o riesposizione) a processi di invisibilità e subordinazione, che talvolta comportano violenza e vittimizzazione, associati a differenze di genere, classe e condizione giuridica.¹⁰ È proprio in questo contesto che cresce fortemente l'esposizione di una donna migrante al rischio di cadere vittima di tratta, sia durante il viaggio che nel paese di immigrazione.

In effetti, la tratta di esseri umani è un fenomeno antico ma purtroppo tutt'oggi rilevante. Si tratta di una forma di "schiavitù moderna", spesso invisibile, che comporta impatti economici e sociali negativi, con ripercussioni a lungo termine anche sulla salute mentale e fisica delle persone trafficate, e soprattutto implica gravi violazioni dei diritti umani.¹¹

⁸ Brambilla, A., Degani, P., Paggi, M., Zorzella, N., a cura di, (2022) *Donne straniere, diritti umani, questioni di genere: riflessioni su legislazione e prassi*. Padova:CLEUP.(p.17)(<https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/10/Volume-Completo-Donne-straniere-del-17-10-22-CON-COPERTINA.pdf>)

⁹ Ivi, (p. 10)

¹⁰ in Coccia, B., Demaio, G., Nanni, M.P., (2023), *Le migrazioni femminili in Italia: percorsi di affermazione oltre la vulnerabilità*, Roma, IDOS. (p.8) (<https://www.dossierimmigrazione.it/?ed=download&guid=kjtdle-geofqx-ndlefr-vkofda-jqpsni--azfmvi-qrdegy-xwosfu-ebyifr-bmrwdx>)

¹¹ Bauloz, C., McAdam, M., Teye, J., (2021), *Human trafficking in migration pathways: trends challenges and new forms of cooperation*, (cap. 10); in

Tuttavia, è solo nel 2000 che grazie al “Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini”¹² viene data una definizione al fenomeno della tratta di persone e viene identificato come reato transnazionale.

L’art. 3 recita: “«tratta di persone» indica il **reclutamento, trasporto, trasferimento**, l’ospitare o accogliere persone, tramite **l’impiego o la minaccia di impiego della forza** o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, **inganno, abuso di potere** o di una **posizione di vulnerabilità** o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di **sfruttamento**. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi”¹³.

A livello europeo, la tratta viene definita nell’Art 4 della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani.¹⁴ L’Unione Europea ha poi emanato due direttive sulla tratta: la prima¹⁵ riguarda i permessi di soggiorno per i cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani o coinvolti nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina che

Mcauliffe, M e A. Triandafyllidou (eds.), (2021), *World Migration Report 2022*, Ginevra, Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM) (<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>)

¹² ONU, (2000), *Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini*, (<https://file.asgi.it/protocollo.addizionale.tratta.it.pdf>)

¹³ Grassetto aggiunto

¹⁴ Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, Varsavia, 2005 (<https://rm.coe.int/168047cd70>)

¹⁵ Direttiva 2004/81/CE del 29/04/2004 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0081&from=ET>)

cooperano con le autorità competenti; la seconda¹⁶ a tema prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime.

Nell'ordinamento italiano, il reato di tratta di esseri umani è sancito dagli Artt. 600¹⁷ e 601¹⁸ del Codice Penale (modificato dal D.lgs. 24/2014 in attuazione della direttiva 2011/36/UE). Inoltre, l'Art 18¹⁹ del D.lgs. 286/98 e l'art 27 del Regolamento di attuazione dispongono le modalità di rilascio di un "permesso speciale" alle persone soggette a tratta e grave sfruttamento, anticipando il c.d. Protocollo di Palermo (adottato nel 2000). Successivamente, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Legge n. 228/2003²⁰ del 23 agosto 2003, sono state aumentate le pene per i reati di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, ne è stato ampliato l'ambito di applicazione e sono state precisate le relative procedure. In aggiunta, l'Art 12 istituisce un Fondo per le misure anti-tratta. Un ulteriore inasprimento della pena per i reati sopra citati viene disposto dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n.24,²¹ che da attuazione alla direttiva

¹⁶ Direttiva 2011/36/UE del 05/04/2011 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0036&from=IT>)

¹⁷ Art 600 Codice Penale, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=5&art.idGruppo=59&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=600&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0)

¹⁸ Art 601 Codice Penale, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, (https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=7&art.idGruppo=59&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=601&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0)

¹⁹ Art. 18 Testo Unico sull'Immigrazione (D.lgs. n. 286 del 25 luglio 1998), (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>); vedi anche Art. 27 Regolamento di attuazione (D.P.C.R. n. 394 del 31 agosto 1999), (https://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/visti/dpr_394_1999.pdf)

²⁰ L. n. 228 del 11 agosto 2003, *Misure contro la tratta di persone*, modifica artt. 600 e 601 c.p. (<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/03228l.htm>)

²¹ D.lgs. 24/14, *Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime*.

(<https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/03/18/tratta-di-esseri-umani-recepita-direttiva-ue-su-prevenzione-e-repressione>)

2011/36/UE. Questo strumento giuridico pone l'attenzione sulla particolare esigenza di tutela delle persone vulnerabili e dei minori non accompagnati vittima di tratta. Inoltre, l'Art 7 attribuisce al Ministero delle Pari Opportunità un ruolo centrale nell'ambito dell'azione anti tratta: vengono unificate le due tipologie di programma in un unico programma di emersione, assistenza sociale e integrazione per le vittime; viene adottato il primo Piano Nazionale di contrasto alla tratta²² (2016-2018) trasversale a vari livelli di governo; si istituisce l'obbligo di formazione per tutti gli operatori coinvolti nell'azione anti-tratta e un sistema unico di indennizzo per le vittime. L'attenzione sulla particolare tutela dovuta ai minori non accompagnati vittima di tratta è specificata ulteriormente nell'Art 17 della legge 7 aprile 2017 n. 47²³. Per quanto riguarda il tipo di protezione riconosciuta ai richiedenti asilo vittima di tratta è con il "Decreto sicurezza-immigrazione" n. 113/2018 convertito in legge n. 132/2018²⁴ che viene abrogata la c.d. protezione umanitaria, sostituita da nuove tipologie di permessi speciali che tuttavia restringono ampiamente le fattispecie di applicazione e ne limitano i diritti conseguenti. Nel 2022 è stato approvato il secondo Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento, riferito agli anni 2022-2025²⁵ i cui contenuti, basati ancora sulle quattro direttrici "prevenzione, persecuzione, protezione, cooperazione", saranno approfonditi nel Capito III di questo elaborato.

²² Consiglio dei Ministri, 26 febbraio 2016, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018.

(<https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2018/01/piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>)

²³ L. n. 47 del 7 aprile 2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*.

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>)

²⁴ L. n. 132 del 1 dicembre 2018.

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/03/18G00161/sg>)

²⁵ Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025. (<https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2022/10/Piano-anti-tratta-2022-2025.pdf>)

Parlando di tratta di persone (*trafficking*) è importante non confondersi con il fenomeno di traffico di persone (*smuggling*). Questi due termini, erroneamente spesso usati dai media in modo ambivalente, indicano due fenomeni sostanzialmente diversi. Infatti, lo *smuggling* indica un crimine che consiste nello spostamento illegale di una o più persone da uno stato all'altro con il consenso della persona trafficata e senza fini di sfruttamento. In questo caso il migrante ha un ruolo attivo nel contrattare con l'organizzatore dello spostamento e sussiste un accordo tra le parti. Il rapporto tra migrante e trafficante termina quindi nel momento dello spostamento e non con una situazione di sfruttamento attivo. Per questo motivo sarebbe più corretto parlare di "persona soggetta a sfruttamento/a tratta" piuttosto che di "vittima di tratta". Tuttavia, traffico e tratta di persone sono due fenomeni che talvolta si sovrappongono nel momento in cui entra in gioco un debito di denaro. Una situazione esemplificativa è una persona che consensualmente e attivamente paga un trafficante per essere trasportato dalle coste libiche a quelle italiane e diventa vittima di tratta una volta arrivato in Italia a causa di un debito contratto con il trafficante, il quale, attraverso dei contatti nella penisola, introduce la persona in una rete di sfruttamento sessuale per sanare il debito. Questo tipo di situazione, che purtroppo non rara, è resa possibile dall'esistenza di fitte reti di criminalità che organizzano e controllano la vita delle persone che intendono sfruttare. In generale, questo fenomeno ha subito grandi cambiamenti sotto l'aspetto delle rotte, del *modus operandi* dei trafficanti, dei contesti di sfruttamento, del paese di reclutamento e transito delle vittime, le modalità di controllo e sfruttamento. Tuttavia, si tratta di sfruttamento attivo che può manifestarsi sotto diverse forme: lavorativo o sessuale, attività criminali forzate, accattonaggio forzato e matrimonio forzato.

Dal 2002, l'Organizzazione Mondiale per la Migrazione ha assistito circa 7.000 casi di vittima di tratta all'anno; a livello mondiale finora sono 46.000 i casi registrati, provenienti da 140 nazionalità diverse e identificati in 150

Paesi di destinazione.²⁶ Nel mondo, si stima che le vittime di tratta donne siano il 51%, di cui nel 72% dei casi vittime di sfruttamento sessuale, nel 20% di sfruttamento di tipo lavorativo e per l'8% in altre forme. I minori rappresentano il 28% delle vittime di tratta, seguiti dagli uomini al 21%, tra i quali l'85,7% sono vittime di sfruttamento lavorativo e poco meno del 7% di tipo sessuale.²⁷ Come mostrano i dati appena riportati, è evidente come il fenomeno della tratta di persone comporti forme di sfruttamento diverso rispetto al genere. Questa implicazione è legata alla variabile di vulnerabilità che caratterizza la persona, determinata in generale dal genere, dall'età e dallo status socio-economico. Tuttavia, nel contesto delle migrazioni contemporanee, la condizione di vulnerabilità di migranti e richiedenti asilo viene amplificata da fattori specifici. Per esempio, i motivi di allontanamento dal paese di origine e la rotta migratoria intrapresa possono portare i migranti ad essere ingannati nella fase di reclutamento o a finire nelle mani di reti di trafficanti organizzati con scopo di sfruttamento ed estorsione; i conflitti e le violenze da cui spesso i migranti fuggono possono avere percussioni a livello psicologico ed emotivo; lo status migratorio prolungatamente precario che include situazioni di irregolarità con possibili conseguenze legali negative che possono arrivare alla detenzione e alla deportazione.²⁸ La complessa combinazione di queste variabili di vulnerabilità contribuisce ad un'esposizione non paritaria a livello di genere, rendendo le donne migranti e richiedenti asilo una categoria più a rischio di tratta e grave sfruttamento rispetto ad altre, soprattutto di tipo sessuale. Questa tipologia di grave sfruttamento, caratterizzata da elementi come

²⁶ OIM, (2017), Rapporto *La tratta di esseri umani lungo la rotta del mediterraneo centrale*.

(https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/oim_rapporto-tratta_2017.pdf)

²⁷ Bauloz, C., McAdam, M., Teye, J., (2021), *Human trafficking in migration pathways: trends challenges and new forms of cooperation*, (pp. 255-256); da McAuliffe, M e A. Triandafyllidou (eds.), (2021), *World Migration Report 2022*, Ginevra, Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM).

(<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>)

²⁸ Ivi, (p. 258)

costrizione della persona, minaccia e/o impiego della forza, indebitamento e obbligo di cessione di proventi derivanti dallo sfruttamento, costituisce infatti una forma di violenza di genere.²⁹ Di conseguenza, le vittime di tratta migranti e richiedenti asilo necessitano di assistenza, tutela e protezione maggiore da parte del Paese di destinazione. Tuttavia, si tratta di un fenomeno complesso da identificare: in primo luogo è talvolta molto difficile per le vittime auto riconoscersi come tali; inoltre, intervengono sentimenti di vergogna e umiliazione, ma anche il timore di ripercussioni da parte dei trafficanti.

III. La tratta di persone in Italia

In Italia è possibile osservare l'evoluzione e le caratteristiche del fenomeno della tratta di persone grazie ai dati raccolti attraverso il lavoro degli enti anti-tratta, che agiscono per l'emersione, la protezione e l'assistenza delle persone soggette a grave sfruttamento, di cui parleremo in modo approfondito nel capitolo III. Dagli ultimi dati disponibili, riferiti al 2021³⁰, emerge che il 70% delle nuove valutazioni degli enti anti-tratta ha riguardato donne, il 27% uomini e il 3% persone *transgender*. Per area geografica di provenienza, troviamo al primo posto persone nigeriane (57%), al secondo persone provenienti dal Pakistan (7%) e al terzo dalla Costa d'Avorio (4%). I principali status emersi dalla valutazione sono stati: "potenziale persona trafficata" (32%), "vittima di sfruttamento sessuale" (27%), "persona destinata allo sfruttamento" (15%) e "vittima di sfruttamento lavorativo" (14%). Nel contesto italiano, l'incidenza di assoggettamento a tratta di

²⁹ Art 3, Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 11 maggio 2011. (<https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>)

³⁰ Osservatorio Interventi Antitratta, (2021), *Relazione sulle attività del Numero Verde Anti-tratta, Report 2021*. (https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2022/03/Relazione_NV_2021_10.03.22-small.pdf)

donne nigeriane è stata molto evidente soprattutto a partire dal 2016 e gli enti anti-tratta, in questi anni si sono confrontati con caratteristiche nuove e peculiari, anche in considerazione ai numeri consistenti, che hanno richiesto l'adozione di una nuova chiave di lettura del fenomeno in campo operativo³¹. Nondimeno, nell'ottobre 2019, in occasione della Giornata Europea contro la Tratta, l'OIM ha posto la sua attenzione sull'aumento considerevole del numero di donne ivoriane in ingresso nel nostro Paese.³² Nel 2015 le donne ivoriane in arrivo in Italia via mare erano il 15% sul totale di migranti di nazionalità ivoriana, mentre nel 2019 erano aumentate fino al 46%, di cui molte soggette a grave sfruttamento nei Paesi di transito. Dalle testimonianze del personale OIM raccolte al momento dello sbarco o nei centri di accoglienza, è emerso che il progetto migratorio di queste donne non fosse meramente di natura economica ma piuttosto motivato da violenza di genere perpetrata nel Paese di origine: infibulazione, matrimonio forzato e violenza domestica.

In generale, negli ultimi tre anni gli ingressi totali dalla Costa d'Avorio sono in continuo aumento: nel 2020 sono stati 1.950, nel 2021 sono stati 3.807, nel 2022 sono stati 5.973. Dall'inizio dell'anno 2023, si sono già registrati 5.568 persone che hanno dichiarato di provenire dalla Costa d'Avorio nel momento di sbarco.³³ Tra questi, nel 2020 ci sono state 68 nuove valutazioni di tratta riferite a persone ivoriane (3,1% sul totale delle valutazioni) effettuate dagli enti anti-tratta; nel 2021 sono state 104 (4,4%)

³¹ Degani, P., (2021), *Lotta alla tratta di persone e diritti umani, Un'analisi del sistema degli interventi a sostegno delle vittime alla luce dei fenomeni di sfruttamento in Italia*, Padova, C.L.E.U.P., (p.73). (https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Report_Lotta_alla_tratta_di_persone_e_diritti_umani2020.pdf)

³² OIM, (2019), *Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di retrafficco in Italia*. (<https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/briefingoinvittimeditratta.pdf>)

³³ Ministero dell'Interno, Cruscotto Statistico Immigrazione. (<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>) - dato aggiornato al 18/03/2023

e nel 2022 hanno rappresentato il 5,7% delle valutazioni di grave sfruttamento totali.³⁴ Dal 2019 al 2022 si è registrato quindi un aumento considerevole di arrivi dalla Costa d'Avorio e di evidenze di situazioni di tratta e grave sfruttamento ai danni di persone provenienti da questo paese, che di conseguenza necessita di attenzione specifica per arrivare a una comprensione approfondita di questo fenomeno emergente.

Questo elaborato mira infatti ad indagare le caratteristiche del fenomeno in crescita della tratta di donne provenienti dalla Costa d'Avorio sfruttate gravemente intercettate nel territorio italiano, applicando un approccio *gender oriented* per l'interpretazione dei dati. I seguenti capitoli di questo elaborato cercheranno quindi di ricostruire un pattern descrittivo ed esemplificativo riconducibile al fenomeno di ricerca, proponendo modalità di adattamento del sistema anti-tratta italiano con l'obiettivo di implementare nuove strategie di gestione del fenomeno per garantirne un'operatività efficace in termini di protezione effettiva delle vittime e lotta alle reti di tratta.

³⁴ Osservatorio Interventi Antitratta, dati SIRIT sulle nuove valutazioni riferite agli anni 2020, 2021, 2022.
(<https://osservatoriointerventitratta.it/report/>)

Capitolo II – Il caso delle donne ivoriane vittime di tratta e grave sfruttamento

I. Il contesto politico e sociale della Costa d'Avorio

Al fine di inquadrare il fenomeno dell'assoggettamento a tratta nei confronti di donne di origine ivoriana intercettate nel nostro Paese, è utile soffermarsi su alcuni elementi essenziali che caratterizzano il contesto sociale, culturale e politico della Costa d'Avorio. Ciò permette di fornire una panoramica delle condizioni in cui queste donne vivono nel loro paese d'origine, in quanto influenzano le motivazioni che le spingono ad intraprendere il progetto migratorio.

La Costa d'Avorio è uno stato dell'Africa Occidentale³⁵ divenuto indipendente solo nel 1980 sotto la forma di repubblica presidenziale. Il secolo di assoggettamento coloniale da parte della Francia³⁶ ha lasciato in eredità la lingua ufficiale, che ancora oggi è il francese. Tuttavia, esistono una grande varietà di lingue e dialetti parlati dalla popolazione, che corrispondono a una moltitudine di gruppi etnici (oltre sessanta), riconducibili a cinque grandi cluster etnici, che convivono nel territorio. Ulteriore diversità emerge sulla base della religione praticata: il 43% della popolazione è musulmana, il 34% è cristiana, il 4% animista e il 19% si dichiara non credente o ateo.³⁷ Inoltre, la popolazione ivoriana è una delle più giovani al mondo, con un'età media di 20,3 anni³⁸. Per ultimo, questa

³⁵ Per mappa vedi UN Cartographic Section, December 2011. (https://www.ecoi.net/en/file/local/1108414/4232_1407143667_cotedivoire.pdf)

³⁶ La Costa d'Avorio fu una colonia francese per quasi un secolo, dal 10 marzo 1893 al 7 agosto 1980.

³⁷ ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: COI Compilation Côte d'Ivoire, Update, September 2021 (p. 5).

(https://www.ecoi.net/en/file/local/2060352/ACCORD+COI+Compilation_Cote+d%27Ivoire_September+2021.pdf)

³⁸ vedi: <https://worldpopulationreview.com/countries/ivory-coast-population>

grande eterogeneità religiosa, etnica e culturale è accentuata anche dall'immigrazione³⁹ proveniente dai paesi limitrofi. L'insieme di questi fattori influenzano in modo significativo l'assetto politico, oltre che sociale, della Costa d'Avorio.

Infatti, il primo trentennio di vita della giovane nazione, sotto la guida del primo presidente Félix Houphouët-Boigny, è stato caratterizzato da stabilità sociale e politica e da una grande crescita economica trainata dalla coltivazione del cacao e del caffè, anche se il multipartitismo fu raggiunto solo nel 1990 a seguito di scioperi e proteste popolari. E fu così che alla sua morte, avvenuta nel 1993, Henri Konan Bédié si autoproclamò presidente fino alle seguenti elezioni presidenziali previste nell'anno 1995. Fu proprio in questi anni che venne promosso il concetto di *ivorité*, ovvero una forma di nazionalismo etnico che si tradusse in vere e proprie leggi di matrice xenofoba che inducevano a un atteggiamento discriminatorio nei confronti della popolazione reputata estranea alla tradizione socio-culturale ivoriana⁴⁰. Dalla loro applicazione derivava un'effettiva marginalizzazione di una parte della popolazione concentrata in particolare nella zona settentrionale del paese e di religione musulmana, con effetti limitanti anche sulla loro possibilità di godere di alcuni diritti, come per esempio il diritto alla cittadinanza e il diritto di proprietà. In aggiunta, comportò delle restrizioni al diritto di eleggibilità per la carica di presidente modificandone i requisiti. Questa situazione nel 1999 sfociò in un colpo di stato guidato dal generale Robert Gueï⁴¹, che si concluse con l'elezione del presidente Laurent

³⁹ Nel 2014 il 24% della popolazione era straniera, vedi INS, Recensement Général de la Population et de l'Habitat, 2014.

(http://www.ins.ci/n/documents/RGPH2014_expo_dg.pdf)

⁴⁰ Della Valle, Gianfranco, (2020), *Costa d'Avorio: donne osservate dai progetti anti-tratta italiani*, Numero Verde Nazionale in aiuto alle vittime di tratta. (<https://www.amidilazzaro.it/index.php/costa-davorio-donne-osservate-dai-progetti-anti-tratta-italiani/>)

⁴¹ Robert Gueï fu ucciso nel settembre 2002 poiché ritenuto a capo del gruppo di rivoltosi contro il governo di Gbagbo, (vedi: EASO – European Asylum Support Office: Côte d'Ivoire - Country Focus - EASO COI Report,

Gbagbo; poi, nel 2002, in una vera e propria guerra tra il nord del paese controllato dei rivoltosi e il sud sotto il controllo dei lealisti. Le violenze portarono all'intervento della Francia per stabilire il cessate il fuoco e per gestire i negoziati, nonché l'istituzione di una missione ONU sul territorio ivoiriano⁴². Il 2010, in occasione delle successive elezioni presidenziali, fu segnato ancora una volta da violenze: Laurent Gbagbo contestò la vittoria di Alassane Ouattara e rifiutò di lasciare il potere. Questo episodio segnò quindi l'inizio di una nuova guerra civile che dilagò in tutto lo stato e vide l'impiego di armi da fuoco. Il paese visse un periodo di doppia amministrazione segnata da una dura lotta per la legittimità a livello nazionale e il riconoscimento internazionale, contornata da scontri civili concentrati in particolare nella città di Abidjan e nella parte occidentale del paese. Le violenze si fermarono nell'aprile 2011 a seguito dell'arresto di Gbagbo, che nel novembre dello stesso anno venne estradato e perseguito per crimini contro l'umanità davanti alla Corte Penale Internazionale a l'Aia⁴³. Ouattara fu quindi rieletto presidente, con secondo mandato, nel 2015. Grazie all'adozione di una nuova costituzione nel 2016 furono eliminati i criteri di eleggibilità legati al concetto di *ivorité*⁴⁴. Tuttavia, negli ultimi anni nuove violenze hanno caratterizzato il paese, soprattutto in occasione delle scorse elezioni nel 2020, che hanno comportato ben 85

June 2019, (p. 22).

(https://www.ecoi.net/en/file/local/2009965/2019_EASO_COI_Cotedivoire_EN.pdf)

⁴² Missione UNOCI, terminata a giugno 2017.

(vedi:<https://onuci.unmissions.org/en>)

⁴³ Fu assolto nel 2019, insieme al suo Primo Ministro, da ogni accusa di crimini contro l'umanità commessi tra il 2010 e 2011 in Costa d'Avorio. (vedi: <https://www.icc-cpi.int/news/icc-appeals-chamber-confirms-trial-chamber-decision-acquitting-laurent-gbagbo-and-charles-ble>)

⁴⁴ Art. 55, Loi N. 2016-886 du 8 Novembre 2016 portant Constitution de la République de Côte d'Ivoire, 2016.

([https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentation_nouvelle_constitution_ci_\(09112016\).pdf](https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentation_nouvelle_constitution_ci_(09112016).pdf))

vittime e molti più feriti⁴⁵. Infatti, la controversia dietro le ultime elezioni presidenziali risiede nel fatto che Ouassara sia stato eletto presidente per il suo terzo mandato, sebbene la nuova costituzione limiti a due il numero massimo di mandati presidenziali possibili. In generale, nonostante la relativa stabilità post elettorale, questo governo non ha ancora trovato soluzioni a lungo termine per risolvere la crisi sociale e culturale che si protrae ormai da decenni nel territorio ivoriano. In conclusione, le violenze e i conflitti civili, la pressione demografica, il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse sconvolgono la vita delle persone⁴⁶, causando un rilevante fenomeno di sfollati interni (pari a più di 301.000 persone nel 2021⁴⁷) e circa 1.1 milioni di persone che lasciano la Costa d’Avorio⁴⁸.

II. Diritti umani e diritti delle donne in Costa d’Avorio

Questo contesto politico conflittuale e controverso non manca di influenzare il rispetto dei diritti umani all’interno del paese. Sebbene nel report conclusivo della missione UNOCI il Segretario Generale ONU abbia riportato che: *“The human rights situation in Côte d’Ivoire is, in general, improving. Human rights violations decreased from the post-election crisis of 2010 and 2011”*⁴⁹, lo stato della salvaguardia dei diritti umani in Costa

⁴⁵ Human Rights Watch, 2 dicembre 2020, *Côte d’Ivoire: Post election violence, repression*. (<https://www.hrw.org/news/2020/12/02/cote-divoire-post-election-violence-repression>)

⁴⁶ ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: COI Compilation Côte d'Ivoire, Update, September 2021 (p. 8).

(https://www.ecoi.net/en/file/local/2060352/ACCORD+COI+Compilation_Cote+d%27Ivoire_September+2021.pdf)

⁴⁷ Internally Displaced Monitoring Centre.

(vedi: <https://www.internal-displacement.org/countries/cote-divoire>)

⁴⁸ Migration Data Portal.

(vedi: https://www.migrationdataportal.org/international-data?i=stock_abs_origin&t=2020&cm49=384, ultimo accesso 24/04/23)

⁴⁹ UN Security Council, Final progress report of the Secretary-General on the United Nations Operation in Côte d’Ivoire, S/2017/89, 31 January 2017.

d’Avorio presenta diversi punti critici, tra cui gravi violazioni in ambito di sparizione forzata, trattamento inumano e degradante, condizioni carcerarie pericolose per la vita, arresti e detenzioni arbitrarie, gravi problemi con l’indipendenza del sistema giudiziario, restrizioni alla libertà di espressione e ai media, grave corruzione governativa, mancanza di indagini e *accountability* per violenza di genere, tra cui violenza domestica, mutilazione genitale femminile e violenza contro la comunità LGBTQ+⁵⁰. Tuttavia, ai fini di questa ricerca, ci soffermeremo in particolare sullo stato dei diritti delle donne nello stato ivoriano, poiché fonti reportistiche e statistiche mostrano una realtà che si discosta molto dagli impegni sottoscritti attraverso trattati internazionali e regionali sotto diversi aspetti. In effetti, la Costa d’Avorio ha ratificato la CEDAW nel 1995 e il relativo protocollo aggiuntivo nel 2012.⁵¹ Sul piano regionale, lo stato ivoriano ha ratificato il Protocollo di Maputo⁵². A livello nazionale invece, l’Art 4 della Costituzione ivoriana⁵³ proibisce qualsiasi tipo di discriminazione; l’Art 35 stabilisce che lo stato e le istituzioni pubbliche garantiscono la promozione, lo sviluppo e la protezione delle donne; gli Artt. 36 e 37 promuovono

(https://onuci.unmissions.org/sites/default/files/rapport_sg_final_sur_la_ci_-_en.pdf)

⁵⁰ ECOI, (2023), *2022 Country Report on Human Rights Practices: Côte d’Ivoire*. (<https://www.ecoi.net/en/document/2089133.html>)

⁵¹ Per lo stato delle ratifiche di trattati internazionali sui Diritti Umani della Costa d’Avorio vedi:

https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?Treaty=CEDAW&Lang=en; in dettaglio vedi: CNDH, (2022), *Recueil de textes relatif à l’interdiction et à la répression des actes de violences basées sur le genre*. (<https://cndh.ci/wp-content/uploads/2015/10/INT-CNDH-RECUEIL-VBG-DEF.pdf>)

⁵² UA, (2003), *Protocol to the African Charter on human and people’s rights on the rights of women in Africa*, Maputo, 11 luglio 2003, ratificato il 5 ottobre 2011.

(<https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Women/WG/ProtocolontheRightsofWomen.pdf>)

⁵³ Loi N. 886 du 8 Novembre 2016 portant Constitution de la République de Côte d’Ivoire 2016, vedi Art. 4, 35, 36, 37.

([https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentation_nouvelle_constitution_ci_\(09112016\).pdf](https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentation_nouvelle_constitution_ci_(09112016).pdf))

rispettivamente la partecipazione delle donne nella vita politica e pubblica e l'uguaglianza tra donne e uomini sul mercato del lavoro.⁵⁴ In aggiunta, il report finale del gruppo di lavoro della Universal Periodic Review del 2019 sottolinea che la nuova Costituzione del 2016 ha introdotto alcune importanti innovazioni, come il divieto di infibulazione, il rafforzamento dei diritti delle donne e delle ragazze e la parità di genere.⁵⁵

Tuttavia, la Costa d'Avorio resta una società "fondata su ruoli di genere tradizionali" in cui "le donne sono trattate peggio degli uomini in ogni aspetto della vita"⁵⁶. Questa affermazione è sostenuta da alcuni dati significativi: il tasso di alfabetizzazione femminile è al 36,8%, rispetto al 50,7% per gli uomini, e solo il 41,1% delle donne è attivo nel mercato del lavoro.⁵⁷

Per di più, le donne sono altamente esposte a pratiche socialmente accettabili e culturalmente definite che tuttavia costituiscono vere e proprie forme di violenza di genere. Per esempio, la pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) è molto diffusa in Costa d'Avorio, nonostante sia proibita dalla legge ivoriana⁵⁸. La sua ampia diffusione è giustificata da credenze e usanze culturali e religiose, con una prevalenza nelle donne di

⁵⁴ Per dati specifici sulla partecipazione femminile nelle istituzioni, nella vita sociale e politica in Costa d'Avorio vedi: MFFE, (2021), Statistiques relatives à la situation de la femme en Côte d'Ivoire.

(https://famille.gouv.ci/Tmffe/STATISTIQUES_RELATIVES_A_LA_SITUATION_DE_LA_FEMME_%20VF.pdf)

⁵⁵ Human Rights Council, (2019), *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review, Côte d'Ivoire*, settembre 2019, A/HCR/42/6.

(<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G19/198/24/PDF/G1919824.pdf?OpenElement>, vedi par I.A.9)

⁵⁶ Bertelsmann Stiftung, (2020), *BTI 2020 Country Report — Côte d'Ivoire*. Gütersloh: Bertelsmann Stiftung, 2020 (p. 20).

(https://btiproject.org/fileadmin/api/content/en/downloads/reports/country_report_2020_CIV.pdf)

⁵⁷ Ivi, (pp. 20-21)

⁵⁸ Art 5 Loi N. 886 du 8 Novembre 2016 portant Constitution de la République de Côte d'Ivoire 2016 ; Loi n. 98-757 du 23 Décembre 1998. (vedi : <https://evaw-global-database.unwomen.org/fr/countries/africa/cote-d-ivoire/1998/loi-repression-certaines-violences-fgm>)

religione musulmana (61,5%), seguita dalle animiste (48,5%)⁵⁹. La diffusione di MGF nelle donne di età 15-49 è pari al 37%⁶⁰, ovvero una donna su tre. Anche questo fenomeno è particolarmente diffuso nelle regioni settentrionali e occidentali⁶¹, mentre si registra un'incidenza minore nell'area centrale e orientale del paese. È una pratica eseguita da medici tradizionali e in Costa d'Avorio, per la maggior parte, prevede la rimozione parziale o totale del glande clitorideo e/o delle labbra vaginali. Si tratta di una pratica di grande importanza sociale che determina le relazioni sociali di una donna: è in primo luogo una garanzia di fedeltà femminile e di valore, anche estetico; è un rituale di purificazione e integrazione sociale; in alcuni casi è giustificata come rito religioso obbligatorio. È quindi un rito di passaggio che costruisce l'identità di genere rendendo una donna pronta al matrimonio e costituisce anche un elemento di appartenenza culturale forte⁶². Anche il matrimonio forzato è una prassi consolidata in Costa d'Avorio: più di una ragazza su quattro viene data in sposa, in età precoce e contro la sua volontà, dalla propria famiglia a uomini più anziani, al fine di risollevarne la condizione economica della famiglia grazie al ricevimento della dote. Secondo la legge sul matrimonio del 1983, l'età legale per il matrimonio era fissata a 18 anni per le donne e a 21 per gli uomini. Solo nel 2019, grazie a una riforma di questa legge, l'età legale per sposarsi è stata fissata a 18 anni per entrambi i sessi⁶³. Tuttavia, il 27 % delle ragazze sono

⁵⁹28 Too Many, (2020), *FMG in Côte d'Ivoire – short report*. ([https://www.28toomany.org/media/uploads/Country%20Research%20and%20Resources/Cote%20d%20Ivoire/cote_d'ivoire_short_report_v1_\(marc_h_2020\).pdf](https://www.28toomany.org/media/uploads/Country%20Research%20and%20Resources/Cote%20d%20Ivoire/cote_d'ivoire_short_report_v1_(marc_h_2020).pdf))

⁶⁰ UN Women, Global Database on Violence Against Women. (<https://evaw-global-database.unwomen.org/en/countries/africa/cote-d-ivoire?typeofmeasure=7f2ab1a69d06452493b8b98c2266df3b>)

⁶¹ Vedi Allegato 2

⁶² Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (pp. 35-36)

⁶³ Loi n. 2019-570 du 26 Juin 2019 relative au mariage. (https://www.famille.gouv.ci/public/documents/doc_drcc/loi_2019-570_sur_le_mariage.pdf); vedi anche: Human Rights Watch, (2019), *Côte d'Ivoire marriage reform a step for women*, 24 July 2019

sposate prima dei 18 anni e il 7% prima dei 15 anni d'età: il matrimonio precoce è particolarmente diffuso nel Nord del paese, dove il 52% delle donne tra i 20 e i 49 anni sono state sposate prima dell'età legale, e nel Nord Ovest, dove il matrimonio precoce riguarda il 48% delle donne.⁶⁴ Ciò comporta un'incidenza del fenomeno al 43% nelle aree rurali in confronto al 15,9% nelle aree urbane⁶⁵. In realtà, il matrimonio precoce/infantile è illegale in Costa d'Avorio, così come il matrimonio forzato e la poligamia⁶⁶; al contrario, i matrimoni informali e religiosi e le unioni di fatto non sono regolati dalla legge⁶⁷. Tuttavia, il Comitato CEDAW⁶⁸ evidenzia la loro prevalenza nella società ivoriana, oltre che la persistenza di pratiche tradizionali legate alla poligamia, i matrimoni levirati e sororati⁶⁹ e i matrimoni forzati, in particolare in aree rurali. Per il 27% delle ragazze il matrimonio forzato si traduce in gravidanza in età adolescenziale, comportando gravi complicazioni e problemi di salute sia per la madre che per il nascituro, durante la gravidanza e durante il parto. Nonostante ciò,

(<https://www.hrw.org/news/2019/07/24/cote-divoire-marriage-reform-step-women>)

⁶⁴ Girls not brides. (vedi: <https://www.girlsnotbrides.org/learning-resources/child-marriage-atlas/atlas/côte-divoire/>)

⁶⁵ Save The Children, (2021), *Ending child marriage and accelerating progress for gender equality*, Spotlight series. (<https://resource-centre-uploads.s3.amazonaws.com/uploads/Child-Marriage-Briefing-2021-Cote-dIvoire-Eng-3rd-1.pdf>)

⁶⁶ Artt. 1,2,4, Loi n. 2019-570 du 26 Juin 2019 relative au mariage. (https://www.famille.gouv.ci/public/documents/doc_drcc/loi_2019-570_sur_le_mariage.pdf)

⁶⁷ OÉCD, (2022), *Institutions sociales et égalité femmes-hommes en Côte d'Ivoire: Rapport pays SIGI*. (<https://doi.org/10.1787/c798990a-fr>)

⁶⁸ UN, CEDAW Committee, (2011), *Concluding Observations of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women, 2011 – Côte d'Ivoire*, CEDAW/C/CIV/CO/1-3.

(<https://evaw-global-database.unwomen.org/-/media/files/un%20women/vaw/country%20report/africa/cote%20divoire/cote%20divoire%20cedaw%20co.pdf?vs=3721>)

⁶⁹ Per matrimonio levirato si intende il matrimonio forzato con un parente (solitamente il fratello) del marito defunto; con matrimonio sororato si indica invece il matrimonio forzato tra il marito vedovo e la sorella della moglie defunta.

manca la consapevolezza che questi legami maritali si trasformano spesso in situazioni di abuso, violenza e sfruttamento. In questo contesto, si evidenzia un grosso problema di stigmatizzazione culturale nel caso di denuncia, dato che la violenza all'interno del vincolo matrimoniale è considerata un affare intimo, da risolversi dentro le mura di casa. A questo si aggiunge una mancanza di *accountability* effettiva da parte del sistema giudiziario nei confronti dei perpetratori di queste violenze, con la conseguenza che i casi di violenza di genere, domestica e non, sono raramente riportati alle autorità. L'insieme di questi elementi fa sì che la Costa d'Avorio occupi il 153esimo posto nel ranking mondiale relativo al Gender Inequality Index⁷⁰.

In conclusione, la struttura sociale fortemente patriarcale che determina la donna ivoriana in una condizione di continua sottomissione all'autorità maschile e di alta esposizione a violazioni dei diritti umani, rende l'esperienza migratoria l'unica via per l'emancipazione, anche se non priva di pericoli, tra cui il forte rischio per le donne ivoriane di cadere nella rete della tratta per compiere la missione migratoria.

III. Le fasi della tratta

I fatti descritti di seguito sono il risultato aggregato di approfondimenti ed interventi distinti che sono stati pubblicati negli ultimi anni da diversi soggetti che fanno parte della Rete per l'azione anti-tratta italiana, tra cui il Numero

⁷⁰ L'indice di disuguaglianza di genere è una misura composita che riflette la disuguaglianza tra donne e uomini in tre diverse dimensioni: salute riproduttiva (tasso di mortalità materna e tasso di natalità adolescenziale), empowerment (quota di seggi parlamentari detenute da donne e quota di popolazione con almeno un'istruzione secondaria) e partecipazione al mercato del lavoro (tasso di partecipazione alla forza lavoro); vedi UNDP, (2022), *Human Development Report 2021-2022*. (https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22pdf_1.pdf)

Verde Antitratta⁷¹ e alcuni enti anti-tratta locali grazie alla collaborazione dei centri SAI. Alla luce di queste informazioni, è possibile delineare alcune generalità della tratta di donne ivoriane in transito in Italia.

Perché emigrare

Si evidenzia infatti come sia proprio il complesso contesto di fragilità sociale, economica e culturale che caratterizza la Costa d'Avorio a rendere la popolazione esposta a processi di trafficking con vittime di tratta destinate allo sfruttamento lavorativo, domestico e sessuale.⁷² Infatti, la maggior parte delle donne fuggono dalla Costa d'Avorio per motivazioni di natura economica o a causa di violenze di genere⁷³ subite nel paese d'origine, tra cui violenza domestica, minaccia di MGF, fuga da matrimoni forzati e grave sfruttamento sessuale in Costa d'Avorio, di cui si è largamente trattato nel paragrafo precedente. La condizione di genere risulta essere quindi il principale *push factor*. Tuttavia, questa profonda condizione di vulnerabilità alla partenza si acuisce durante il processo migratorio. I *pull factors* sono le prospettive economiche e una qualità della vita molto migliori rispetto a quelle realizzabili nel paese di origine. Sicuramente, per la maggior parte delle donne, il progetto migratorio intende essere temporaneo, verso paesi limitrofi e abordabili, e organizzato sulle conoscenze e l'esperienza migratoria di persone ivoriane conoscenti. È solo dopo che l'Europa, chiamata "Eldorado", si prefigura come il luogo in cui, dopo le varie illusioni riscontrate nel paese di prima destinazione, la donna avrà la possibilità di emanciparsi superando finalmente la condizione di impotenza e frustrazione sofferta in madrepatria.

⁷¹ vedi: <https://osservatoriointerventitratta.it/il-numero-verde-800-290-290-2/>

⁷² Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022.

⁷³ OIM, (2017), *Rapporto La tratta di esseri umani lungo la rotta del mediterraneo centrale*. (https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/oim_rapporto-tratta_2017.pdf)

Il reclutamento

Il reclutamento delle vittime di tratta può avvenire nel paese di origine, durante il trasferimento o nei paesi di transito. Infatti, è comune che la vittima, durante il viaggio, fino a quel momento autofinanziato, esaurisca le risorse economiche per continuare la propria migrazione e si trovi costretta ad affidarsi ad un *porteur*. Il reclutamento avviene principalmente attraverso amici, parenti e conoscenti, persone dunque che fanno parte della rete sociale della vittima e che nella maggior parte dei casi frequentano la famiglia di origine. In altri casi, si tratta di persone incontrate casualmente oppure attraverso i social, il cui utilizzo per adescare le potenziali vittime di tratta è in grande espansione negli ultimi anni. Questi agenti reclutatori, comunemente chiamati *porteurs*⁷⁴, appartengono a una rete transnazionale che implica la collaborazione di altri agenti nei paesi di destinazione o transito, e si occupano normalmente dell'organizzazione del viaggio in quanto: coprono le spese per l'eventuale rilascio del passaporto; coprono il costo del volo aereo o del trasporto via terra; facilitano la stipula di un contratto di lavoro nel paese di destinazione, con remunerazione compresa tra i 500 e i 700 euro al mese⁷⁵. Queste reti di intermediari con funzione di reclutatori/facilitatori di viaggio nascono in primis dalla domanda di mobilità, e in secondo luogo dalla difficoltà di accesso a modalità legali per migrare o mancanza di conoscenza a riguardo.⁷⁶ A seconda del grado

⁷⁴ OIM, (2019), *Migration Feminine en Côte d'Ivoire, Le parcours des migrantes de retour*, (p.26).

(<https://returnandreintegration.iom.int/en/resources/report/migration-feminine-en-cote-divoire-le-parcours-des-migrantes-de-retour>)

⁷⁵ OIM, (2017), *Rapporto La tratta di esseri umani lungo la rotta del mediterraneo centrale*.

(https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/oim_rapporto-tratta_2017.pdf)

⁷⁶ OIM, (2019), *Migration Feminine en Côte d'Ivoire, Le parcours des migrantes de retour*, (p.26).

(<https://returnandreintegration.iom.int/en/resources/report/migration-feminine-en-cote-divoire-le-parcours-des-migrantes-de-retour>)

di coinvolgimento del reclutatore nella fase iniziale, si distinguono due profili di donna migrante ivoriana⁷⁷:

- Donne dotate di capitale proprio che comprano servizi limitati alla rete di trafficanti poiché hanno dei referenti nel paese di destinazione;
- Donne prive di capitale proprio che necessitano di un alto grado di assistenza da parte dei trafficanti che di conseguenza entrano da subito nella rete di tratta. Sono quindi totalmente dipendenti dalla rete di trafficanti e vivono in una condizione di maggiore coercizione.

Al momento dell'accordo informale con il trafficante, le donne sono inconsapevoli del fatto che finiranno in un circuito di sfruttamento senza alcuna capacità di contrattuale, ne sanno per quanto tempo dovranno subire lo sfruttamento al fine di risanare il debito contratto.

Il trasferimento

Due sono le modalità di trasferimento delle donne ivoriane verso il paese di destinazione. Nella maggior parte dei casi, il viaggio avviene via aerea con linea diretta Abidjan – Tunisi, poiché i cittadini ivoriani non necessitano di alcun visto per entrare e soggiornare in Tunisia. Altrimenti, il trasferimento avviene via terra con più rotte possibili:

- a) La rotta tunisina, con due itinerari alternativi:
 - Costa D'Avorio, Mali (Bamako, Gao), Algeria (Temanrasset, Debdeb), Tunisia (Tunis, Sfax);
 - Costa D'Avorio, Burkina Faso, Niger, Libia, Tunisia con attraversamento del confine libico-tunisino in direzione della Tunisia nel tentativo di sfuggire alle violenze e abusi subiti in Libia.⁷⁸
- b) La rotta libica, che prevede solitamente l'itinerario: Costa D'Avorio, Mali, Algeria, Libia;

⁷⁷ Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (pp. 44-45).

⁷⁸ Castelli, V., (2022), nel seminario: *Migrazioni dalla Costa d'Avorio e Sistema Antitratta italiano*, 14 luglio 2022.

- c) La rotta marocchina, che sta prendendo piede negli ultimi anni, conduce le donne in Spagna (Ceuta e Melilla) e alle isole Canarie, in cui si sono registrati 26.000 sbarchi di persone ivoriane nel 2021.⁷⁹

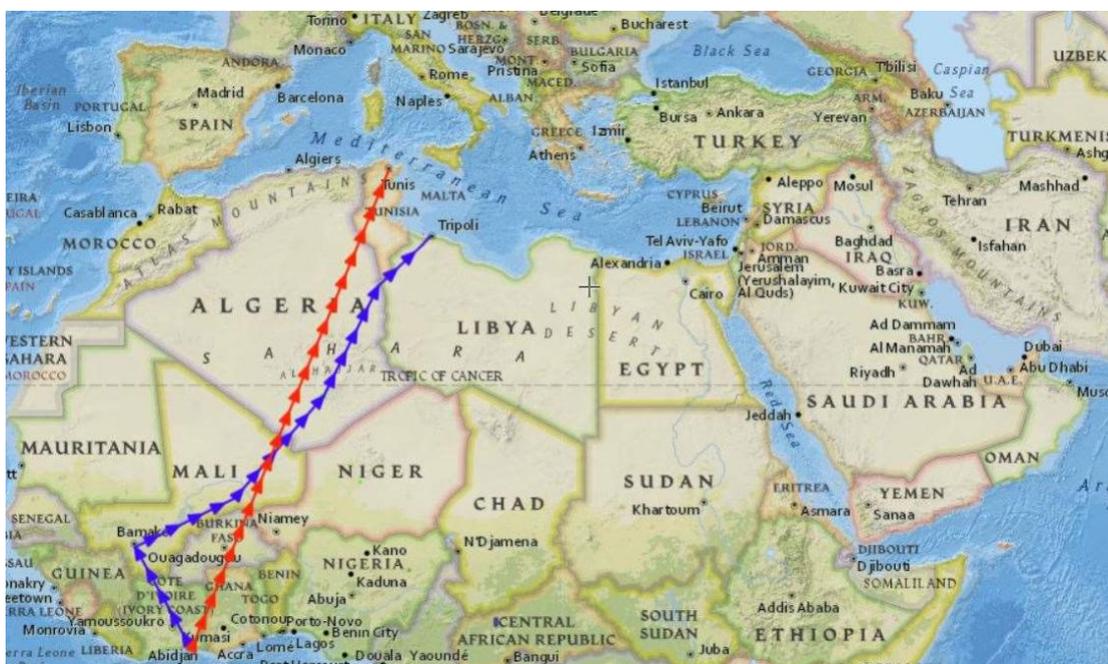


Figura 1: Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di re-trafficking in Italia, OIM, 2019

Il viaggio via terra dura più giorni e prevede l'attraversamento di zone desertiche in condizioni igieniche pessime, con altissimi rischi di depreddamento, oltre che violenza e abusi da parte dei *passeurs* e dei compagni di viaggio. Inoltre, i vari attraversamenti di frontiera effettuati a piedi o con mezzi di fortuna avvengono secondo la convenienza e la disponibilità delle guardie di frontiera⁸⁰.

Lo sfruttamento

La realtà che queste donne si trovano ad affrontare una volta giunte nel paese di destinazione, tuttavia, non corrisponde mai a quello che il reclutatore aveva promesso. Ogni intermediario ha un ruolo diverso e i

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (p.45).

“servizi offerti” sono frammentati: la copertura delle spese di viaggio; il passaggio illegale della frontiera; l’insediamento in ghetti per migranti nei paesi di destinazione; la vendita di beni di prima necessità; il contatto con il datore di lavoro. Ad ognuno di questi passaggi, i costi si moltiplicano e le migranti contraggono un debito con il *passeur*.

Infatti, è una volta raggiunta la Libia o la Tunisia che inizia il vero e proprio sfruttamento. Per prima cosa, il presunto datore di lavoro sottrae il passaporto alle donne, che da questo momento si trovano in una situazione di continue minacce e rischio di espulsione.⁸¹ In Tunisia, il grave sfruttamento è solitamente di tipo lavorativo: le ragazze lavorano come domestiche nelle case di famiglie tunisine, in condizioni degradanti e denutrite, subendo spesso abusi sessuali dal datore di lavoro. In particolare, questa condizione di schiavitù domestica implica l’assoluta non remunerazione, mezzo attraverso il quale la donna ripaga il debito contratto con i trafficanti durante il viaggio. Al contrario, in Libia, in cui si registra una notevole esposizione alle violenze anche a causa dell’instabilità del paese, prevale l’assoggettamento a sfruttamento sessuale tramite la figura della *madam* all’interno di *connection houses*, circostanze che ricalcano parzialmente l’esperienza del grave sfruttamento delle donne nigeriane. In entrambi gli scenari, il ritiro del passaporto rende la donna migrante clandestina nel paese e dunque esposta all’espulsione: la dipendenza dallo sfruttatore diventa inevitabile nel contesto di minaccia di denuncia di irregolarità nello stato. In Libia, si aggiunge anche il pericolo di intercettazione da parte delle milizie libiche, con conseguente detenzione in centri in cui vige una prassi di violenza e abusi. Ciò aumenta esponenzialmente il grado di segregazione sociale e dipendenza dalla rete criminale.

⁸¹ Ibidem.

Y., 23 anni:

“Lavoro per 8 mesi presso una famiglia tunisina, non ho mai ricevuto stipendio, lo prendeva la donna che mi ha trovato lavoro, per ripagare il debito del viaggio. Il marito qualche volta veniva da me, e quando la padrona si è accorta, mi ha cacciata... la donna nigeriana, è venuta a prendermi e mi ha portato a casa sua, e mi ha fatto prostituire...dovevo finire di pagare... e minaccia che, se provo a scappare, mi farà arrestare dalla polizia”⁸²

Questa continua dicotomia tra necessità di tutela e dipendenza dai trafficanti, sfruttamento e protezione, è ancor di più rafforzata dal fatto che essendo migrante, non sussista alcuna relazione sul territorio né riferimento sociale, e di conseguenza nessun sostegno alternativo alla rete criminale.

L'arrivo in Italia

L'Europa, in particolare l'Italia, nella maggior parte dei casi, diventa un paese di destinazione solo una volta che le condizioni di vita non sono più sostenibili e dunque le donne sono costrette ad imbarcarsi, forzate da qualcuno o per mancanza di altre possibilità di migliorare le proprie condizioni. Infatti, i tempi di uscita dallo sfruttamento domestico e sessuale sono decisi dall'organizzazione dei trafficanti stessa. Anche nel caso in cui una donna riesca a fuggire dal luogo di segregazione cogliendo con successo un momento di distrazione del datore di lavoro, l'unica possibilità di arrivare in Europa è affidarsi nuovamente alla rete di trafficanti, la quale rappresenta l'unico elemento di continuità tra il proprio passato in Costa d'Avorio e il proprio futuro, chissà in quale territorio. Contraendo un nuovo debito per imbarcarsi nella rotta del mediterraneo centrale, ecco che incombe il rischio di *re-trafficking*.

⁸² Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (p. 47).

La rotta via mare dalla Tunisia o dalla Libia portano sulle coste siciliane, dove chiunque sbarchi viene identificato e ha il diritto di manifestare la propria volontà di richiesta di protezione internazionale. In questo modo, le vittime entrano in contatto con il sistema anti-tratta italiano: se nel 2017 erano state 35 le persone ivoriane che si erano rivolte ai progetti italiani (per una valutazione come potenziali vittime di tratta/grave sfruttamento) nel 2019 esse sono diventate 130⁸³. Nel 2022 ancora 129, di cui circa l'89% donne, tra cui 72 valutate come "potenziale persona trafficata"⁸⁴. Durante i colloqui sostenuti è stato evidente il disagio psicologico ed emotivo, la vergogna e la diffidenza nel raccontarsi, probabilmente a causa delle violenze subite durante il viaggio.

Un'indagine conoscitiva sulla categoria di donne ivoriane accolte nei SAI⁸⁵ e un questionario⁸⁶ sottoposto a 35 donne ospitate da enti anti-tratta rivelano informazioni utili a delineare il profilo delle donne ivoriane che transitano nel nostro paese:

- La maggior parte delle donne sono fuggite a causa di violenze di genere;
- per la maggior parte sono maggiorenni e di religione musulmana;
- il 56% ha un'età compresa tra i 20 e i 30 anni⁸⁷;
- provengono da un contesto di povertà, caratterizzante in particolare le aree rurali della Costa d'Avorio;

⁸³ OIM, (2017), Rapporto *La tratta di esseri umani lungo la rotta del mediterraneo centrale*. (https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/oim_rapporto-tratta_2017.pdf)

⁸⁴ Numero Verde Antitratta, *Report focus dati SIRIT 2017-2022, valutazioni e prese in carico di donne ivoriane*, gentilmente reso disponibile da Gianfranco Della Valle e Dario Fava.

⁸⁵ Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (p.15).

⁸⁶ Ivi, (p. 14).

⁸⁷ Numero Verde Antitratta, *Report focus dati SIRIT 2017-2022, valutazioni e prese in carico di donne ivoriane*, gentilmente reso disponibile da Gianfranco Della Valle e Dario Fava.

- durante il viaggio hanno vissuto situazioni di sfruttamento sessuale (in particolare in Libia) e lavorativo domestico (Niger, Mali, Burkina Faso e Tunisia);
- non hanno subito rituali prima della partenza;
- il 64,9% hanno figli, per un totale di 111 figli quasi tutti presenti in Italia e quasi tutti minorenni (oltre il 90%);
- 9,3% delle donne con figli risultano essere nubili e l'11% vedove. Le altre, pur coniugate, sono sole con i figli;
- solo nell'11% dei casi c'è evidenza di sfruttamento sessuale in corso al momento della valutazione; nel 24,1% dei casi invece emerge la valutazione di persona "destinata allo sfruttamento"⁸⁸.

Nel nostro paese si registra anche una presenza ben visibile di ivoriane minorenni non accompagnate, tra i 14 e i 17 anni di età, che dopo pochissimi giorni dall'arrivo all'interno delle strutture di accoglienza per MNSA le abbandonano rendendosi irreperibili, spinte dai trafficanti a migrare verso la Francia.⁸⁹ In questo contesto, il primo elemento che suggerisce alle operatrici che possa trattarsi di tratta è il fatto che non si mettano in contatto con la famiglia di origine che hanno lasciato, rivelando implicitamente una situazione di controllo e assoggettamento da parte dei trafficanti/sfruttatori. Tuttavia, anche nella categoria di donne ivoriane richiedenti asilo adulte è sovente la fuga dalle strutture di accoglienza, per poi far perdere le proprie tracce. Per esempio, all'interno della sezione di Agrigento, "le domande di protezione internazionale presentate da donne ivoriane nel corso dell'anno 2019 ed i primi mesi del 2020, sono pari a 48. Di queste, le audizioni effettivamente svolte dalla stessa Sezione territoriale sono state di 26; mentre 15 richiedenti ivoriane si sono allontanate dal centro presso il quale erano accolte, nonostante la convocazione dell'audizione fosse stata regolarmente notificata, non presentandosi in

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Save the Children, (2022), *Piccoli Schiavi Invisibili*. (<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2022.pdf>)

sede di audizione senza giustificazione alcuna. Ed ancora, il restante numero di sette richiedenti fa riferimento a richiedenti ivoriane allontanatesi dal centro di accoglienza prima che la convocazione potesse essere notificata⁹⁰. Mentre durante l'emergenza da Covid-19 le ragazze restavano nei centri SAI e CAS circa un mese, dal 2021 la tendenza è di allontanarsi dopo appena qualche giorno.⁹¹

La presenza di persone migranti di origine ivoriana mostra anche una peculiare concentrazione geografica in Italia: in particolare in Sicilia (20%, regione di sbarco), in Piemonte (14%) e in Lombardia (14%). Questa osservazione geografica, confermata anche dalle varie associazioni che operano ai confini e intercettano spesso questa categoria di migranti nel tentativo di oltrepassare le frontiere, insieme all'altissima incidenza di fuga dall'accoglienza in Italia, mostrano l'evidenza di un probabile progetto migratorio la cui meta reale diventano i paesi europei francofoni, quali Francia e Belgio. Tuttavia, grazie al contatto tra gli enti anti-tratta italiani con le associazioni francesi che lavorano sul territorio in questo ambito, emerge che nelle città francesi non si registra una presenza significativa di donne ivoriane nella rete della prostituzione *indoor*, quantomeno *outdoor*. Questo dato fa pensare che la Francia e il Belgio fungano da paesi di ricongiungimento, in un certo senso, con uomini ivoriani emigrati anni fa e stabilitisi in questi paesi⁹². Infatti, ottenere un ricongiungimento legale dalla Costa d'Avorio alla Francia è praticamente impossibile nel momento in cui

⁹⁰ Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (p. 18).

⁹¹ Bucalo, G., nel seminario: *Migrazioni dalla Costa d'Avorio e Sistema Antitratta italiano*, 14 luglio 2022.

(<https://www.youtube.com/watch?v=6hU3mDBt7Ko>)

⁹² Seminario: *Migrazioni dalla Costa d'Avorio e Sistema Antitratta italiano*, 14 luglio 2022; vedi anche: Seminario *Autres Regards: sguardi da Marsiglia su sex workers e vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale* con la dott.ssa Roberta Derosas, Cheffe de service di Autres Regards, 14 ottobre 2021.

(<https://www.youtube.com/watch?v=eIWxpaIIGJ0&list=PLZbh8MW13Ux3NiK7rsOZPZLJQtrvX3hDT&index=18&t=516s>)

presuppone che il marito in questione sia regolare nel paese e che il matrimonio sia legalmente riconosciuto, cosa che non avviene nel caso di poligamia. Ancora una volta, la vita promessa dal compagno/marito raggiunto in Francia non corrisponde alle aspettative e queste donne si trovano, nuovamente, in un contesto di sfruttamento lavorativo domestico, vivendo in una situazione di forte marginalità sociale nei centri di bassa soglia⁹³. Di conseguenza, si ripresenta la dinamica del grave sfruttamento come unica scelta: dati i costi dell'attraversamento della frontiera Italia-Francia, la nuova situazione di clandestinità determinata dallo status di "dublineate" e le condizioni di vita degradanti nelle *banlieue* francesi, queste donne sono ancora una volta destinate a sopravvivere in situazioni di grave sfruttamento.

Gli indicatori di tratta

Alla luce delle informazioni riportate sopra, si possono delineare alcuni elementi ricorrenti che, contestualizzati, appaiono come veri e propri indicatori di tratta⁹⁴:

- Presenza oscura di un accompagnatore durante il viaggio, definito come un amico o presunto compagno
- Promessa di un lavoro nel paese di destinazione (Tunisia/Libia)
- Presenza di un terzo che paga le spese di viaggio
- Assoluta reticenza sul vissuto in Italia
- Reticenza sul costo del viaggio
- Abbandono ingiustificato del centro di accoglienza

È importante evidenziare che si riscontrano alcuni fattori nuovi che caratterizzano la tratta delle ivoriane rispetto ai ben noti indicatori di tratta relativi al fenomeno delle donne nigeriane. Infatti, il fenomeno di migrazione delle donne ivoriane ha carattere trasversale in riferimento a regione di

⁹³ Castelli Vincenzo, *Il fenomeno delle ivoriane in Italia*. Seminario: Migrazioni dalla Costa d'Avorio e Sistema Antitratta italiano, 14 luglio 2022.

⁹⁴ Ibidem.

provenienza, gruppo etnico e appartenenza religiosa. Emerge quindi un fenomeno migratorio diffuso, difficilmente riconducibile ad un quadro preciso di macro-criminalità⁹⁵. Inoltre, dalle storie biografiche delle donne ivoriane, oltre alla coercizione fisica, non emergono elementi di coercizione psicologica, invece molto presenti nella tratta delle nigeriane attraverso il rito *woodoo* del *juju*. Le donne ivoriane poi affermano di essere partite da sole o con un amico, mentre il trasferimento delle nigeriane avviene quasi nella totalità dei casi in gruppo.

⁹⁵ Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022, (p.15).

Capitolo III – Le azioni per il contrasto alla tratta e la protezione delle vittime in Italia

I. L'evoluzione degli strumenti giuridici dal '98 ad oggi

Approfondendo le informazioni brevemente riportate nel capitolo I di questo elaborato, l'Italia ha posto le basi per l'attuazione di un sistema per l'azione anti-tratta nel 1998, precedendo il c.d. Protocollo di Palermo del 2000. Il decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998⁹⁶, anche detto Testo Unico sull'Immigrazione, è infatti lo strumento giuridico che disciplina il diritto di asilo nel nostro Paese, in attuazione dell'Art 10 della Costituzione italiana e in conformità con l'ordinamento comunitario e il diritto internazionale. È in particolare l'Art 18 del TUI a definire il titolo di protezione internazionale riservato alle persone soggette a tratta e grave sfruttamento. Questo articolo sancisce infatti la tipologia di permesso di soggiorno che il questore può rilasciare alle persone soggette a tratta e grave sfruttamento. Si tratta di un permesso di soggiorno che ha l'obiettivo di consentire alla persona straniera di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare a un programma di assistenza e integrazione sociale⁹⁷. Nello specifico, il permesso per "protezione sociale" ha durata di sei mesi, è rinnovabile per un anno o più "per motivi di giustizia" e consente l'accesso ai servizi socio-assistenziali, all'iscrizione a liste di collocamento, allo studio e al lavoro subordinato. È inoltre convertibile in permesso di lavoro in caso di contratto a tempo indeterminato o in permesso per studio⁹⁸. È invece il comma terzo dello stesso articolo che pone le basi per l'istituzione di quello che oggi sono gli enti anti-tratta, incaricati della

⁹⁶ D.lgs. 286/1998, Testo Unico sull'Immigrazione e sulla condizione dello straniero. (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>) Consolidò le linee generali delle politiche pubbliche in materia di immigrazione in Italia fissate dalla legge 40/1998, la c.d. legge Turco-Napolitano.

⁹⁷ Art 18 comma 1, lvi.

⁹⁸ Art 18 comma 4 e 5, lvi.

realizzazione del programma di assistenza e integrazione sociale. Inizialmente, la peculiarità di questo programma consisteva nel c.d. “doppio binario”, ovvero due percorsi di accesso possibili: uno giudiziario e uno sociale. Il percorso giudiziario si attivava attraverso la denuncia della persona responsabile dell’assoggettamento a tratta e del grave sfruttamento. Di conseguenza, il rilascio di un permesso di soggiorno per protezione sociale aveva l’obiettivo di tutelare la vittima rispetto alle ritorsioni dell’organizzazione criminale denunciata. Il percorso sociale, invece, era possibile attuarlo senza necessità di denuncia ma previa volontà di intraprendere un programma sociale presso un ente privato o pubblico che assisteva la vittima attraverso accoglienza, supporto psicologico, assistenza medica, consulenza legale, proposte di formazione professionale, inserimento lavorativo e, eventualmente, rimpatrio assistito. È poi con l’entrata in vigore della Legge n. 228⁹⁹ del 23 agosto 2003 che, sancito dall’art 12, viene effettivamente istituito il Fondo per le misure anti-tratta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre, l’articolo 13 pone effettivamente in essere l’istituzione di un programma di assistenza per le vittime dei reati sanciti dagli artt. 600 e 601 del codice penale. Novità molto incisive nel contesto dell’azione anti-tratta nel contesto italiano vengono introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n.24¹⁰⁰, in attuazione alla direttiva 2011/36/UE. In primis, con l’Art 6 si sancisce il diritto delle vittime di tratta a ricevere un indennizzo pari a 1.500 euro, richiedibile nel caso di condanna dell’autore del reato. L’articolo successivo, incarica il Dipartimento per le pari opportunità della responsabilità d’indirizzo e del coordinamento degli interventi di prevenzione del fenomeno della tratta e di assistenza alle vittime. Inoltre, istituisce un sistema di monitoraggio attraverso la raccolta di dati statistici. Ad oggi questo compito è svolto dal

⁹⁹ L. 11 agosto 2003 n. 228.

(<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/03228l.htm>)

¹⁰⁰ D.lgs. 24/14, *Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime.*

(<https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/03/18/tratta-di-esseri-umani-recepita-direttiva-ue-su-prevenzione-e-repressione>)

Numero Verde Antitratta della Regione Veneto, istituto che raccoglie le segnalazioni di situazioni di tratta e grave sfruttamento ed elabora i dati statistici attraverso il Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT – Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta), pubblicando i relativi report periodici. Inoltre, l'articolo 8 modifica l'articolo 18 D.lgs. 286/1998 sancendo il superamento del “doppio binario” e definendo un programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale che “garantisce, in via transitoria adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria”¹⁰¹. L'articolo 9, in modifica all'art 13 L. 228/2003¹⁰², prevede l'adozione di una strategia pluriennale di intervento per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della tratta e del grave sfruttamento di persone. Tale strategia ha trovato forma con il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018¹⁰³, che ha come obiettivo fondamentale quello di riordinare e razionalizzare l'azione anti-tratta, garantendo la cooperazione tra il livello istituzionale, che coinvolge enti locali, territoriali e le Regioni, e il privato sociale, adottando una logica trasversale e multilivello. Questa strategia pluriennale si basa su quattro direttrici: prevenzione, persecuzione, protezione e cooperazione. Inoltre, si fonda sul rispetto dei diritti umani e del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming di genere e di tutela dei diritti dei minori. Gli attori fondamentali coinvolti in questa struttura multi-agenzia sono le Forze dell'Ordine, per il contrasto e la repressione del crimine di sfruttamento di essere umani, e i servizi sociali pubblici e del privato sociale iscritti nella II sezione del registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore di immigrati¹⁰⁴. Tuttavia, partecipano nel processo

¹⁰¹ Art 8, lvi.

¹⁰² L. 11 agosto 2003 n. 228.

(<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/03228l.htm>)

¹⁰³ <https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2018/01/piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>

¹⁰⁴ come previsto dall'Art 52 comma 1, Regolamento di attuazione TUI.

(https://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/visti/dpr_394_1999.pdf)

di attuazione di questa strategia pluriennale contro la tratta e il grave sfruttamento anche diversi Ministeri, come il Ministero della Salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel contesto dell'inserimento lavorativo e della formazione professionale delle vittime. Inoltre, svolgono un ruolo incisivo anche cooperative e tipologie di stakeholder di società civile, come per esempio organizzazioni di volontariato e ONG. L'aspetto fondamentale introdotto dal PNA 2016-2018 per l'effettivo miglioramento del coordinamento tra gli attori coinvolti è la costituzione di un sistema nazionale di *referral*¹⁰⁵. Si prevede quindi la predisposizione di linee guida al fine di assicurare modalità uniformi ed efficaci di intervento a tutela delle vittime¹⁰⁶. Ad oggi quindi, l'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e grave sfruttamento è portata avanti da 21 Progetti anti-tratta¹⁰⁷ finanziati con i Bandi del Ministero per le Pari Opportunità, sulla base del DPCM 16 maggio 2016¹⁰⁸. Il sistema dell'offerta dei servizi che si è consolidato nel nostro Paese è

¹⁰⁵ Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025, *Allegato 1: Meccanismo nazionale di referral per le persone trafficate in Italia*.

(<https://www.pariopportunita.gov.it/media/2424/allto-1-meccanismo-nazionale-referral.pdf>)

¹⁰⁶ Consiglio dei Ministri, 26 febbraio 2016, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018, *Governance istituzionale sulla tratta degli esseri umani*, (parte 1, b).

(<https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2018/01/piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>)

¹⁰⁷ Commissione Nazionale per il diritto d'asilo e UNHCR, (2020), Allegato A alle Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, versione aggiornata.

(http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/all-egati/lineeguida-edizione_aggiornata.pdf)

¹⁰⁸ D.P.C.M. del 16 maggio 2016, *Definizione del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale*.

(https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2016/05/DPCM-PROGRAMMA-UNICO-FIRMATO.pdf?_gl=1*1w8ubyp*_up*MQ..*_ga*NDc2OTg2MTQ5LjE2ODM5MDIxMDE.*_ga_SX08FMYW5P*MTY4MzkwMjEwMC4xLjAuMTY4MzkwMjEwMC4wLjAuMA)

finanziato per circa il 70% attraverso le risorse previste dall'Art 13 L. 228/2003 e dall'Art 18 D.lgs. 286/1998 e si suddivide in cinque fasi:

- 1- Azioni proattive rivolte alle popolazioni a rischio, ovvero unità di contatto
- 2- Azioni proattive multi-agenzia di emersione, identificazione, segnalazione e invio, tramite il meccanismo di *referral*
- 3- Protezione sociale: tutela dei diritti e risarcimento
- 4- Accoglienza e residenzialità
- 5- Interventi formativi e lavorativi

Il Programma Nazionale prevede inoltre l'istituzione di una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri come sede di confronto in materia di programmazione e di finanziamento degli interventi.

Nell'ottobre 2022 è stato adottato il secondo PNA relativo agli anni 2022-2025¹⁰⁹. Si tratta di un programma strutturato a partire dalla valutazione dei risultati raggiunti tramite l'attuazione del PNA 2016-2018 e sulla base delle raccomandazioni evidenziate dal rapporto del gruppo GRETA pubblicato nel 2019¹¹⁰, sempre seguendo la linea delle quattro direttrici, al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia dell'azione congiunta dei soggetti coinvolti in un'ottica di *governance* multilivello e multi-agenzia. Sebbene in allegato al PNA relativo al triennio attuale troviamo importanti documenti che specificano le modalità operative della strategia (tra cui le Linee Guida per l'identificazione, il funzionamento del meccanismo nazionale di referral, Procedure Operative Standard) al fine di dare forma alle raccomandazioni

¹⁰⁹ Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025. (<https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2022/10/Piano-anti-tratta-2022-2025.pdf>)

¹¹⁰ Ivi, (par 2.1) PNA 2022-2025; vedi rapporto completo: GRETA, (2019), *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in human beings in Italy*. (https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2019/01/GRETA_2018_28_FGR_ITA.pdf.pdf?_gl=1*70pw9d*_up*MQ..*_ga*ODMwMjU5Nzk5LjE2ODQ3NDgyOTY.*_ga_SX08FMYW5P*MTY4NDc0ODI5NS4xLjAuMTY4NDc0ODI5NS4wLjAuMA)

presentate dal gruppo GRETA, sussistono alcune criticità che limitano l'efficacia del sistema anti-tratta italiano, di cui si tratterà nel seguente paragrafo.

II. Sfide del sistema multi-agenzia nella gestione dell'immigrazione ivoriana

Il sistema multi-agenzia descritto nel paragrafo precedente ha raggiunto risultati sotto alcuni aspetti soddisfacenti rispetto agli obiettivi fissati nel primo PNA. Tuttavia, come anche evidenziato nella prima parte del PNA relativo al triennio 2022-2025, il sistema italiano contro la tratta e il grave sfruttamento presenta alcune criticità che necessitano di risposte proattive a livello politico e a livello multi-agenzia. Oltre a questi punti di miglioramento, gli operatori degli enti anti-tratta stanno riscontrando alcuni limiti nella prassi operativa nel contesto della gestione dell'utenza di sesso femminile di origine ivoriana, la cui presenza sta aumentando notevolmente proprio in questi mesi. È proprio per questo motivo che i seguenti paragrafi procederanno a presentare le difficoltà incontrate e a proporre modalità di adattamento al fine di migliorare l'efficacia operativa della Rete proprio in riferimento a questa categoria specifica.

Nel contesto migratorio oggetto dell'approfondimento di questo elaborato, la prima criticità nel funzionamento del sistema anti-tratta italiano risiede nella limitata applicabilità del meccanismo di *referral* in caso di fuga e/o irreperibilità. Infatti, in pratica, nel momento in cui queste donne migranti sbarcano sulle coste italiane, hanno il diritto di manifestare la volontà di ricevere protezione internazionale e per diretta conseguenza, da quel momento si applica il principio di *non-refoulement*¹¹¹. A partire da questo momento, la prima possibilità di segnalazione di possibile situazione di tratta o grave sfruttamento può emergere già negli hotspot, ovvero i luoghi

¹¹¹ Principio di non respingimento, sancito dall'Art 33 della Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati, 1951. (vedi: https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf)

di sbarco sulle coste italiane dove avviene la fase di identificazione, screening socio-sanitario e manifestazione della richiesta di protezione internazionale. Altrimenti, sono gli operatori dei centri SAI o CAS dove queste persone vengono accolte successivamente che possono segnalare la necessità dell'intervento degli enti anti-tratta per una valutazione. Ancora, la Commissione Territoriale in sede di prima audizione può identificare in via preliminare una situazione di tratta e grave sfruttamento e, successivamente, tramite il consenso informato¹¹² della persona esaminata può attivare il meccanismo di *referral* e decidere di sospendere il giudizio¹¹³ per il tempo necessario. Dai dati raccolti finora, risulta che la maggior parte delle segnalazioni pervenute alla Rete nazionale di possibili situazioni di tratta e grave sfruttamento ai danni delle persone richiedenti asilo nel nostro paese provengono appunto tramite l'ultimo canale sopracitato. Questo vale anche per la categoria di richiedenti protezione internazionale provenienti dalla Costa d'Avorio¹¹⁴. Tuttavia, dal confronto informale con diversi operatori della Rete Anti-tratta italiana, emerge la preoccupazione che i casi di potenziali/effettive situazioni di tratta e grave sfruttamento siano in realtà molto maggiori rispetto alle segnalazioni raccolte. In generale, l'identificazione delle vittime di tratta è difficile e limitata a causa del controllo che spesso i trafficanti hanno sulle vittime, il senso di vergogna e pudore nel raccontare il proprio vissuto, l'inconsapevolezza stessa della vittima di trovarsi in una situazione di tratta e infine una scarsa fiducia nelle autorità. L'identificazione formale da parte degli enti anti-tratta diventa quindi un

¹¹² Secondo le modalità stabilite nel modello dell'Allegato D alle Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

¹¹³ Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025, *Allegato 5: L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e referral*. (versione aggiornata:

http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/lineeguida-edizione_aggiornata.pdf)

¹¹⁴ Numero Verde Antitratta, *Report focus dati SIRIT 2017-2022, valutazioni e prese in carico di donne ivoriane*, gentilmente reso disponibile da Gianfranco Della Valle e Dario Fava.

processo lungo e complesso, che richiede un atteggiamento empatico e privo di giudizio al fine della costruzione di un rapporto di fiducia tra le parti. Questa consapevolezza, applicabile rispetto a tutte le nazionalità di provenienza, certamente, risulta però amplificata rispetto alle donne richiedenti asilo di origine ivoriana proprio a causa delle frequenti fughe dai centri di accoglienza. Per di più, come riportato nel capitolo precedente attraverso i racconti degli operatori dei centri anti-tratta, è frequente che richiedenti protezione internazionale ivoriane si rendano irreperibili ancora prima del momento della prima audizione presso la Commissione Territoriale. Di conseguenza, l'alta incidenza delle fughe dai centri di accoglienza SAI e CAS e la presunta breve permanenza nel nostro Paese fanno sì che il meccanismo di *referral* abbia un'efficacia limitata rispetto alla segnalazione potenziale dei casi valutabili nel territorio italiano, proprio a causa delle tempistiche in cui si sviluppa il progetto migratorio della categoria delle donne ivoriane richiedenti asilo in Italia. Ciò limita per diretta conseguenza anche le prese in carico da parte degli enti anti-tratta: su 129 valutazioni effettuate nel corso del 2022, solo 23 donne ivoriane richiedenti asilo sono state prese in carico dalla Rete e hanno intrapreso il programma di assistenza, protezione e integrazione¹¹⁵.

È dunque limitata anche l'individuazione di indicatori di tratta¹¹⁶ adeguati rispetto alle persone migranti di nazionalità ivoriana, a causa del fatto che si tratta di un fenomeno, almeno alla luce dei dati raccolti fino a questo momento, non inquadrabile in un pattern specifico. Inoltre, tra gli indicatori specifici di tratta utili all'identificazione delle vittime contenuti nelle Linee Guida sono presenti alcuni elementi che chiaramente ricalcano l'esperienza

¹¹⁵ Numero Verde Antitratta, *Report focus dati SIRIT 2017-2022, valutazioni e prese in carico di donne ivoriane*, gentilmente reso disponibile da Gianfranco Della Valle e Dario Fava.

¹¹⁶ Commissione Nazionale per il diritto d'asilo e UNHCR, (2020), Allegato B alle Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, versione aggiornata. (http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/alliegati/lineeguida-edizione_aggiornata.pdf)

delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento di origine nigeriana, categoria che ha portato allo sviluppo di numerosi strumenti operativi nel quadro dell'azione anti-tratta in Italia. Per esempio, le linee guida fanno riferimento a "riti magici ricevuti prima o durante il viaggio" e sfruttamento sessuale nelle *connection houses*¹¹⁷, elementi che come evidenziato nel capitolo II di questo elaborato segnano una netta linea di differenza tra le modalità di assoggettamento a tratta ai danni di donne nigeriane rispetto a quelle di origine ivoriana.

Un ulteriore limite all'effettiva lotta contro la tratta e il grave sfruttamento in Italia è costituito dalle stesse politiche nazionali di esternalizzazione e di modifica della protezione di tipo speciale che negli ultimi anni (a partire dalla crisi dei rifugiati (2014-2015) sono state adottate con traiettorie contraddittorie e disomogenee¹¹⁸. Queste politiche hanno certamente un'influenza incisiva nell'operatività e nell'efficacia del sistema italiano anti-tratta. In particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Costa d'Avorio, nel gennaio 2020 la ministra Lamorghese ha stipulato con il Ministro ivoriano Vagondo Diomandé una dichiarazione d'intenti per il rafforzamento della cooperazione in materia di migrazione e sicurezza¹¹⁹. Con l'obiettivo di stringere una più stretta collaborazione in materia di immigrazione tra i due paesi, questa dichiarazione determina l'intenzione di perseguire una lotta congiunta alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti nel rispetto dei diritti fondamentali. A questo fine, in pratica, si stabilisce l'intensificazione delle misure di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare, un aumento di scambio di informazioni sui flussi tra i due paesi e una maggiore

¹¹⁷ Ivi, p. 52

¹¹⁸ Degani, P. e De Stefani, P., (2020), *Addressing Migrant Women's Intersecting Vulnerabilities. Refugee Protection, Anti-trafficking and Anti-violence Referral Patterns in Italy*, Padova University Press, (p.116).

¹¹⁹ Dichiarazione d'intenti del ministro dell'interno della repubblica italiana e il ministro della sicurezza e della protezione civile della repubblica della costa d'avorio per il rafforzamento della cooperazione in materia di migrazione e sicurezza, gennaio 2020. (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dichiarazione_intenti.pdf)

collaborazione in materia di rimpatri verso la Costa d'Avorio. Il protocollo tecnico che ne dà forma è stato stipulato nell'ottobre 2021 e prevede una serie di misure nel quadro del nuovo progetto Civit al fine di prevenire e contrastare l'immigrazione irregolare, tra cui la creazione di quattro nuovi posti di Polizia di frontiera lungo i confini terrestri della Costa d'Avorio, la formazione e l'addestramento del personale preposto al controllo delle frontiere, lo sviluppo di forme di cooperazione transfrontaliera con i paesi confinanti, l'allineamento del sistema ivoriano di gestione integrata delle frontiere alle normative e agli standard internazionali, anche in materia di diritti umani¹²⁰. In attuazione del sopracitato Protocollo tecnico, nell'aprile 2022 è stata poi stipulata l'effettiva Convenzione per la realizzazione del progetto Civit "Renforcement des capacités opérationnelles des autorités Ivoiriennes en charge de la gestion des frontières et des migrations"¹²¹, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni. La cerimonia di lancio del progetto è avvenuta lo scorso 23 marzo alla presenza del Ministro Piantedosi nella capitale ivoriana. Tuttavia, questo tipo di politiche di cooperazione per la sicurezza e l'immigrazione si rivelano fondate su una logica di esternalizzazione della responsabilità della gestione dei flussi migratori. Gli effetti sperati dai ministri sono la lotta alla criminalità organizzata coinvolta in traffici illegali di sostanze e di persone e la diminuzione delle migrazioni irregolari da e verso la Costa d'Avorio, con l'effetto indiretto di una diminuzione della migrazione di persone provenienti dalla Costa d'Avorio fino all'Italia. Al contrario, rafforzare l'azione di Polizia alle frontiere terrestri della Costa d'Avorio aumenterà l'introito dei trafficanti e accrescerà probabilmente il mercato delle reti criminali operanti nei

¹²⁰ Ministero dell'Interno, Italia-Costa d'Avorio insieme contro l'immigrazione illegale: incontro tra Lamorghese e il ministro ivoriano degli Esteri Camara, ottobre 2021. (vedi <https://www.interno.gov.it/it/notizie/italia-costa-davorio-insieme-contro-limmigrazione-illegale-incontro-lamorghese-e-ministro-ivoriano-esteri-camara>)

¹²¹ Ministero dell'Interno, Convenzione per la realizzazione del programma di attività previsto dal progetto Civit, 11 aprile 2022. (<https://altreconomia.it/app/uploads/2023/04/6159c796-68bc-4800-bf84-732b50cec4fd-1.pdf>)

passaggi di frontiera, violando ulteriormente il diritto a migrare di cui ogni persona è titolare. In aggiunta, l'inasprimento dei controlli ai confini della Costa d'Avorio aumenterà il rischio di tratta e violenze nel tentativo di emigrare dallo stato ivoriano, oltre che gli abusi e le detenzioni arbitrarie nei paesi di transito: la conseguente situazione di prolungata irregolarità inasprirà le sofferenze e le difficoltà delle persone che intraprendono un progetto migratorio di tipo forzato.

III. Possibili soluzioni per una nuova strategia operativa nella gestione del fenomeno ivoriano

Alla luce di questi limiti e sfide che il sistema multi-agenzia nazionale deve affrontare nella lotta contro la tratta dalla Costa d'Avorio e nell'assistenza e protezione delle relative vittime richiedenti asilo, è dovere del sistema italiano studiare a fondo il fenomeno al fine di riformulare la propria strategia di intervento per meglio incidere nella lotta contro la tratta. Dal momento, che, il partenariato tra settore pubblico e privato si è dimostrato sicuramente valido per quanto riguarda la potenzialità di creazione di sinergie e condivisione di competenze e risorse¹²², di seguito si presentano alcune riflessioni e possibili soluzioni emerse dal confronto e dalla ricerca su questo fenomeno da parte degli stessi operatori della Rete Antitratta italiana.

Riguardo al primo punto presentato, ovvero il limitato impiego del meccanismo di *referral* a causa delle fughe dai centri di accoglienza e/o dell'irreperibilità prima dell'audizione alla Commissione Territoriale, emerge che alcune strategie stanno già essendo implementate da parte delle operatrici degli enti anti-tratta con cui ho avuto l'opportunità di avere un confronto¹²³. Si tratta di porre l'attenzione sul rafforzamento della

¹²² Consiglio dei Ministri, 26 febbraio 2016, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018, (p. 20).

(<https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2018/01/piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>)

¹²³ Operatrici nell'area emersione della Cooperativa Equality, Progetto N.A.V.I.G.A.Re., Padova.

cooperazione con i centri SAI e CAS, i quali, nel momento in cui nuove donne richiedenti asilo ivoriane o provenienti da paesi terzi “a rischio tratta” fanno ingresso nelle strutture contattano tempestivamente l’ente anti-tratta di riferimento. Le operatrici si impegnano quindi a visitare la struttura entro le 48 ore in modo da fornire una sessione informativa specifica sui diritti delle persone assoggettate a tratta e grave sfruttamento e sui servizi offerti dagli enti anti-tratta. Rilasciano inoltre un foglio informativo con tutte le modalità di contatto, tra cui in primis il Numero Verde nazionale (800 290 290). In questo modo, si crea consapevolezza del fatto che esiste un’alternativa alla condizione di sfruttamento e la possibilità di cambiare il proprio destino attraverso il percorso di assistenza e protezione. L’efficacia di questa semplice misura spesso non è immediata poiché le stesse donne richiedenti asilo non si rendono conto della situazione di assoggettamento. Tuttavia, si dimostra efficace dopo un certo periodo di tempo: le operatrici hanno riportato non pochi casi di contatti ricevuti a distanza anche di mesi rispetto alla sessione informativa, talvolta quando le donne ivoriane si erano già spostate in Francia, ma che comunque sono stati funzionali nell’offrire loro un supporto emotivo e psicologico e un eventuale contatto sul territorio francese per uscire dalla situazione di sfruttamento.

In aggiunta, alla luce dell’alta incidenza delle fughe verso paesi di lingua francofona, emerge fortemente la necessità di agire proprio nel contesto del passaggio di frontiera: dal 2019 al 2022 si è registrato un aumento del 544% di respingimenti di donne ivoriane al confine italo-francese¹²⁴. Per questo motivo, è importante rafforzare la collaborazione tra Rete Antitratta italiana e associazioni e cooperative¹²⁵ che lavorano in prossimità delle frontiere per

(per maggiori informazioni vedi: <https://www.equalitycoop.org/>)

¹²⁴ Nel 2019 i respingimenti di donne ivoriane al confine sono stati 149, mentre nel 2022 sono cresciuti a 960. Al 28 febbraio 2023, i respingimenti ammontavano già a 398. Dall’articolo di Rondi Luca, (2023), *L’ombra della tratta di esseri umani sulle donne in viaggio dalla Costa d’Avorio*, Altreconomia, 26 aprile 2023. (<https://altreconomia.it/lombra-della-tratta-di-esseri-umani-sulle-donne-in-viaggio-dalla-costa-davorio/>)

¹²⁵ Per esempio il progetto HTH in Liguria e la Caritas di Ventimiglia.

diversi motivi. Prima di tutto, la condivisione di informazioni sulle persone intercettate alla frontiera può trovare riscontro nelle valutazioni effettuate dagli enti anti-tratta locali e, attraverso una mediazione, è possibile favorire la presa in carico da parte dell'ente della persona migrante intercettata alla frontiera. In secondo luogo, lo scambio di informazioni tra queste due realtà contribuirebbe ad approfondire le conoscenze riguardo a questo fenomeno e arricchire le basi per la creazione di nuove strategie operative che coinvolgano i due diversi soggetti a lungo termine per una migliore gestione del fenomeno di tratta e grave sfruttamento ai danni di donne dalla Costa d'Avorio. Con i medesimi obiettivi, gli operatori della rete nazionale contro la tratta esprimono l'urgenza di istituire in modo formale e continuo una rete di comunicazione con gli enti anti-tratta presenti sul territorio francese. Gli esiti di questa collaborazione tra diversi sistemi nazionali di azione contro la tratta potrebbero essere due: la stipulazione di un patto bilaterale con Francia (o Belgio) che permetta di "cedere" la competenza in materia di assistenza e integrazione allo stato oltre frontiera delle vittime di tratta e grave sfruttamento che hanno transitato in Italia, oltrepassando in questo modo la stretta delle disposizioni del sistema Dublino; oppure, al contrario, la stipulazione di un accordo bilaterale efficace in tema di rimpatrio nel primo paese di identificazione delle "dubinate" con l'obiettivo di far uscire le donne ivoriane dalla situazione forzata di re-trafficking che vivono in Francia ed attuare un'effettiva presa in carico da parte degli enti anti-tratta italiani. A questo proposito, lo scorso febbraio è stata presentata la rete informale "*Beyond Borders*"¹²⁶, che si pone come obiettivo proprio quello di garantire un sostegno alle vittime di tratta e grave sfruttamento "oltre ai confini". Per ora coinvolge enti anti-tratta, associazioni e cooperative impegnate nella lotta contro il grave sfruttamento in diversi ambiti presenti sul territorio

¹²⁶ Rondi Luca, (2023), *Beyond Borders: la rete che supera i confini nazionali per sostenere le vittime di tratta*, Altreconomia, 13 marzo 2023. (<https://altreconomia.it/beyond-borders-una-rete-che-supera-i-confini-nazionali-per-sostenere-le-persone-vittime-di-tratta/>)

italiano, francese e tedesco, con la speranza nel futuro di estendere la rete di collaborazione anche in Belgio e Spagna¹²⁷.

Per quanto riguarda invece gli indicatori di tratta, dal confronto con gli operatori della Rete emerge la convinzione che un adattamento degli indicatori per l'identificazione già esistenti non possa essere di significativa utilità nel contesto della lotta alla tratta e al grave sfruttamento ai danni delle donne ivoriane. I motivi, ancora una volta, sono la breve permanenza nei confini italiani, la scarsità di informazioni raccolte finora e di conseguenza la difficoltà nell'individuazione di un *pattern* migratorio che trovi conferma nella grande maggioranza delle esperienze migratorie di cui le donne di origine ivoriane sono portatrici. Tuttavia, questa tesi potrebbe risultare superficiale nel caso in cui nei prossimi mesi si inizino a registrare evidenze di situazioni di grave sfruttamento nel territorio italiano e le persone migranti provenienti dalla Costa d'Avorio trascorrono più tempo nel nostro Paese.

Per ultimo, le misure adottate a livello nazionale in intesa con stati terzi, in questo caso con la Costa d'Avorio, rivelano che, sotto l'obiettivo del contrasto e la prevenzione della tratta e il grave sfruttamento, così come contro la criminalità organizzata coinvolta nell'immigrazione irregolare, si cela un'attenzione limitata al rispetto dei diritti umani¹²⁸ delle persone migranti. In effetti, questa strategia volta a contrastare il fenomeno della migrazione irregolare non considera il fatto che si tratta per la maggior parte di migrazioni forzate. Inoltre, essendo incentrata sul trasferimento di responsabilità del trattamento delle domande di protezione internazionale e sulla promozione di politiche di riduzione della povertà a lungo termine nei paesi terzi, compresi i paesi di origine, come la Costa d'Avorio nel caso in questione, difficilmente un accordo tale può rappresentare una risposta dal punto di vista di garanzia dei diritti umani¹²⁹. Rafforzare i controlli alle

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ Degani, P. e De Stefani, P., (2020), *Addressing Migrant Women's Intersecting Vulnerabilities. Refugee Protection, Anti-trafficking and Anti-violence Referral Patterns in Italy*, Padova University Press, (p. 118).

¹²⁹ Ibidem.

frontiere per impedire migrazioni irregolari vuol dire costringere le donne ivoriane a continuare a subire le violazioni dei diritti umani e le forme di violenza di genere che motivano il loro desiderio di emigrazione. Al contrario, al fine di contrastare i trafficanti e le organizzazioni irregolari che lucrano sulla pelle delle persone migranti, è necessario semplificare le procedure di accesso regolari nei paesi di transito e nel nostro paese, ponendo al centro la garanzia dei diritti umani di ogni persona e il rispetto del diritto internazionale, partendo proprio dalle disposizioni della Convenzione di Ginevra del 1951 e con particolare attenzione alla legislazione europea e internazionale in materia di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento. Ad oggi, in Italia il riconoscimento di una protezione speciale viene motivata sulla base della presenza di indici di vulnerabilità legati alla tratta ma non si sofferma sulla tratta come “atto persecutorio connesso all’appartenenza a un determinato gruppo sociale”, che fonda il riconoscimento dello status di rifugiato, né sul rischio di un “grave danno” letto in una prospettiva di genere, che integra i presupposti della protezione sussidiaria. Il rischio di tratta funge quindi da motivazione per il riconoscimento di un mero titolo di protezione transitoria¹³⁰. In questo contesto, è fondamentale mettere al centro un approccio intersezionale delle discriminazioni subite dalle persone migranti, spostando il focus dall’elemento della vulnerabilità, proprio per evitare di sottoporre le persone soggette a tratta e grave sfruttamento ad un’ulteriore forma di vittimizzazione sociale nel paese di accoglienza. È necessario quindi porre l’attenzione sul vissuto e sull’esperienza di cui queste donne sono portatrici, evitando rigide categorizzazioni in gradi di vulnerabilità e credibilità a cui consegue il merito o meno della protezione¹³¹. Le condizioni in cui si determina la tratta infatti non sono oggettive, bensì politiche, in riferimento sia alla società di origine che alla società di accoglienza¹³². Ne consegue la

¹³⁰ Rigo, E. (2022), *La straniera: migrazioni, asilo, sfruttamento in una prospettiva di genere*, Roma, Carocci, (p.63).

¹³¹ Ivi, (p. 61).

¹³² Ivi, (p.87)

necessità di una risposta politica basata sulla concezione di discriminazione in chiave intersezionale. In alternativa all'esternalizzazione della gestione del fenomeno migratorio e della lotta contro la tratta e il grave sfruttamento oltre ai confini italiani, sarebbe necessario quindi assicurare che il sistema asilo italiano garantisca un'applicazione maggiore delle Linee Guida dell'UNHCR del 2006 in materia di rilascio della protezione per status di rifugiato a vittime di tratta e grave sfruttamento, in quanto forma di discriminazione di genere.¹³³ Tuttavia, ciò richiederebbe un'inversione di rotta rispetto all'orientamento politico nazionale attualmente in essere, visti anche i recenti svolgimenti che hanno visto la conversione in legge del c.d. Decreto Cutro, che invece mira a limitare ulteriormente le condizioni che legittimano il diritto di asilo in Italia.

Le indicazioni raccolte appena sopra sono il frutto di confronti proattivi al fine di elaborare risposte ad implementazione anche immediata per migliorare la gestione del fenomeno della tratta e del grave sfruttamento di donne ivoriane che si sta manifestando in modo crescente all'interno del Sistema Asilo e del Sistema Anti-tratta italiano. È importante quindi continuare questo confronto al fine di aumentare la conoscenza dei dettagli del fenomeno per meglio adattare le prassi operative del sistema, tenendo conto della missione virtuosa portata avanti della Rete anti-tratta italiana e garantendo efficacia e operatività seppur nel contesto dell'evoluzione stringente delle politiche di asilo nazionali.

¹³³ UNHCR, *Linee Guida di protezione internazionale – L'applicazione dell'articolo 1A (2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati alle vittime di tratta e alle persone a rischio di tratta.*

(<https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain/opendocpdf.pdf?reldoc=y&docid=5513c7834>)

Conclusioni

Questo elaborato ha cercato di indagare il fenomeno dell'assoggettamento a tratta e grave sfruttamento ai danni di donne provenienti dalla Costa d'Avorio che manifestano domanda di protezione internazionale in Italia. In riferimento alla gestione di questo fenomeno emergente, è stata posta l'attenzione su eventuali limiti e criticità riscontrati in campo operativo da parte del personale del sistema italiano anti-tratta in applicazione del quadro normativo in vigore in materia di lotta contro la tratta e il grave sfruttamento. L'obiettivo ultimo della ricerca è stato quello di individuare possibili soluzioni e modalità di adattamento delle prassi operative implementate da parte del sistema nazionale anti-tratta per meglio gestire questo fenomeno emergente in termini di efficacia degli interventi per l'effettiva protezione, assistenza e integrazione delle vittime.

Inizialmente, l'elaborato ha ripercorso l'evoluzione dell'immigrazione femminile in Italia a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Si è evidenziato come il fenomeno della tratta e del grave sfruttamento abbia sempre coinvolto questa categoria di persone migranti, anche se in misure e modalità diverse nel corso dei decenni, determinandone un certo grado di invisibilità sociale e politica. Si è evidenziato come in generale la miopia di genere che caratterizza l'approccio alla base delle politiche in materia di migrazione riproduca condizioni di vulnerabilità e violenza, con la conseguenza di alimentare processi di vittimizzazione e discriminazione. Si è sottolineata quindi la necessità di adottare un approccio *gender oriented* e intersezionale basato sulle storie e il vissuto di ogni persona, evitando generali categorizzazioni che determinano in modo imprescindibile il diritto di protezione internazionale. L'intuizione che ha direzionato l'approfondimento sulle donne richiedenti asilo provenienti dalla Costa d'Avorio è nata dalla correlazione osservata nel corso degli ultimi cinque anni tra l'aumento nel numero di arrivi di questa categoria di persone migranti sulle coste italiane e l'aumento dei contatti di questo target con la Rete nazionale anti-tratta. Dunque, a partire dalle considerazioni esposte

dall'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni già nel 2019, questo elaborato si è proposto di organizzare i risultati emersi dall'interpretazione congiunta di fonti trasversali quali report internazionali, fonti bibliografiche di tipo sociologico e antropologico delle migrazioni, dati statistici e riflessioni informali scambiate con le persone coinvolte in prima persona all'interno del sistema operativo per la lotta alla tratta di persone a livello nazionale, al fine di approfondire il fenomeno.

Nel tentativo di ricostruire le generalità del percorso migratorio intrapreso dalle donne ivoriane verso l'Italia sono emersi elementi significativi al fine della ricerca. Per prima cosa, grazie a una panoramica delle condizioni sociali, politiche e culturali che caratterizzano la Costa d'Avorio, è emerso che la motivazione principale che spinge queste donne ad emigrare è la diffusione di forme di violenza di genere e violazioni dei diritti umani gravi che, tuttavia, risultano culturalmente accettate dalla società ivoriana. Dall'altra parte, il fattore attrattivo insito nel progetto di emigrazione verso un altro territorio rimane quello economico. In questo contesto, l'attenzione è stata rivolta al ruolo fondamentale giocato dalle reti di trafficanti: in primo luogo, per soddisfare la domanda di lavoro negli stati limitrofi; in secondo luogo, per assicurare una via di migrazione di successo, seppur illegale, aggirando i maggiori controlli effettuati dalle autorità alle frontiere istituiti nel quadro di accordi bilaterali di cooperazione per la sicurezza e l'immigrazione con paesi terzi, tra cui quelli stretti con l'Italia. Si conferma poi l'incoscienza delle donne assoggettate a tratta rispetto alla realtà di grave sfruttamento a cui vengono destinate in Tunisia e Libia. Inoltre, si sono evidenziate alcune peculiarità del fenomeno riferito alle donne di origine ivoriana: l'assenza di riti magici anteriori alla partenza; la prevalenza di sfruttamento di tipo domestico rispetto a quello sessuale; la difficoltà nell'inquadramento del fenomeno in fattori sistematici in riferimento alla regione di provenienza e a target specifici. È emerso inoltre che l'Italia si presenta come paese di destinazione solo nel momento in cui la permanenza in Tunisia o in Libia (che quindi diventano paesi di transito) diventa insostenibile in riferimento allo sfruttamento, alle violenze e alla

disponibilità di lavoro. Il viaggio intrapreso attraverso il Mediterraneo centrale, in molti casi appunto forzato, è reso possibile solo attraverso un ulteriore coinvolgimento delle reti di trafficanti, esponendosi così ad un alto rischio di *re-trafficking*, oltre che ai pericoli che la traversata di fortuna e la possibilità di essere intercettati dalle autorità libiche riservano. Una volta arrivate sulle coste italiane, tramite la manifestazione di richiesta di protezione internazionale la responsabilità dell'accoglienza e della valutazione della domanda di asilo è ufficialmente in carico allo Stato italiano, nel quadro delle politiche vigenti in materia di asilo. In questo contesto, nell'elaborato si evidenziano alcune criticità riscontrate nell'operatività del sistema multi-agenzia che in Italia caratterizza l'assetto operativo dell'azione per la lotta contro la tratta e il grave sfruttamento, sulla base di un ampio ventaglio giuridico descritto nel terzo capitolo. In particolare, si espone come le criticità affiorino soprattutto in relazione all'alta incidenza di fughe dai centri d'accoglienza, che si osserva come ulteriore elemento distintivo in riferimento alle donne provenienti dalla Costa d'Avorio. Effettivamente, si è dimostrata l'influenza di questo fattore sull'implementazione del sistema di *referral* da parte delle Commissioni Territoriali di valutazione della domanda di protezione internazionale, con la diretta conseguenza di una limitata capacità di valutazione, e di eventuale presa in carico, da parte degli enti della Rete nazionale anti-tratta. Ciò si ripercuote anche sulla capacità del sistema di raccogliere informazioni dettagliate ed affidabili riguardo al vissuto di tratta e grave sfruttamento di cui queste donne sono portatrici al fine della delineazione di indicatori di tratta specifici spendibili, in particolare, per l'identificazione precoce delle vittime. Al fine di superare questi due fattori critici, nell'elaborato si è cercato di formulare delle raccomandazioni. Nello specifico, queste proposte sono volte a rafforzare la logica multi-agenzia a livello nazionale attraverso, principalmente, attività informative indirizzate alle donne provenienti da paesi "a rischio tratta" nel momento di ingresso nei centri CAS o SAI. Parallelamente si avanza la proposta di istituire reti transnazionali di confronto e scambio di informazioni e dati ricavati attraverso il monitoraggio

delle frontiere da parte di organizzazioni del Terzo settore. Infatti, si è osservato il fatto che le fughe dai centri di accoglienza hanno come motivazione la volontà di far ingresso in stati francofoni, in primis la Francia per ovvi fattori linguistici e si pensa anche per i contatti con la rete di connazionali residenti negli stati oltre frontiera. Per questo motivo, si è ipotizzata anche l'eventualità di poter stipulare dei patti bilaterali tra Italia e Francia per definire modalità alternative al quadro Dublino per garantire assistenza e protezione effettiva alle donne ivoriane, con attenzione ai diritti umani e con il proposito di evitare la riproduzione di condizioni di violenza e vittimizzazione. Inoltre, un elemento politico che limita l'efficacia dell'azione per la lotta alla tratta di persone e al grave sfruttamento portata avanti dall'Italia risiede proprio nei patti bilaterali di cooperazione per la sicurezza e l'immigrazione stipulati con i paesi terzi, in questo caso con la Costa d'Avorio. Come evidenziato nel terzo capitolo dell'elaborato, questo approccio di esternalizzazione produce con evidenza effetti contrari a quelli preposti come obiettivi dell'accordo, in quanto aumenta in realtà il mercato delle reti di trafficanti esponendo maggiormente le persone migranti a violenze, soprusi e violazioni dei diritti umani durante i trasferimenti di fortuna e i passaggi di frontiera clandestini. Si è cercato quindi di mettere in luce la necessità di implementare una risposta politica che, invece di rafforzare i controlli negli stati terzi, sia orientata verso una maggior garanzia del diritto d'asilo in Italia attraverso l'affermazione della prassi del riconoscimento dello status di rifugiato a vittime di tratta e grave sfruttamento in quanto forma di discriminazione di genere, come previsto da fonti internazionali e in garanzia dei diritti umani.

Le conclusioni di questo elaborato possono ritenersi provvisorie poiché costruite sulla base dei dati e delle ricostruzioni ad oggi disponibili che evidenziano il carattere di novità rispetto all'emersione di evidenze di tratta ai danni di donne ivoriane richiedenti asilo in Italia. Sarà infatti possibile costruire solide considerazioni solo sulla base di dati e informazioni raccolte in un più ampio periodo di tempo. Tuttavia, questo contributo si propone come punto di partenza per una riflessione sulle possibilità di adattamento

incrementale e tempestivo nelle procedure operative, presupponendo un continuo monitoraggio del fenomeno nel tempo e relativi aggiustamenti a livello di politiche pubbliche per garantire protezione e assistenza alle vittime, con l'obiettivo di perseguire la lotta contro la tratta di esseri umani in modo efficiente ed efficace, nel rispetto dei diritti umani, adottando un approccio *gender oriented* e intersezionale e mettendo al centro la singolarità delle esperienze migratorie di cui queste donne sono portatrici.

Bibliografia

Fonti bibliografiche

Brambilla, A., Degani, P., Paggi, M., Zorzella, N., a cura di, (2022) *Donne straniere, diritti umani, questioni di genere: riflessioni su legislazione e prassi*, Padova, CLEUP.

(<https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/10/Volume-Completo-Donne-straniere-del-17-10-22-CON-COPERTINA.pdf>)

Coccia, B. et al. (2022) *Ospiti indesiderati: il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione ONU sui rifugiati*, Roma, IDOS.

(<https://www.dossierimmigrazione.it/prodotto/ospiti-indesiderati-il-diritto-dasilo-a-70-anni-dalla-convenzione-onu-sui-rifugiati/>)

Coccia, B., Demaio, G., Nanni, M.P., (2023), *Le migrazioni femminili in Italia: percorsi di affermazione oltre la vulnerabilità*, Roma, IDOS.

(<https://www.dossierimmigrazione.it/?ed=download&guid=kjtdle-geofqx-ndlefr-vkofda-jqpsni--azfmvi-qrdegy-xwosfu-ebyifr-bmrwdx>)

Degani, P. e De Stefani, P., (2020), *Addressing Migrant Women's Intersecting Vulnerabilities. Refugee Protection, Anti-trafficking and Anti-violence Referral Patterns in Italy*, Padova University Press.

Human Rights Watch, 2 dicembre 2020, *Côte d'Ivoire: Post election violence, repression*. (<https://www.hrw.org/news/2020/12/02/cote-divoire-post-election-violence-repression>)

Pinelli, B. (2019) *Migranti e rifugiate: antropologia, genere e politica*. Milano, Libreria Cortina.

Redini, V. & Redini, V. (2020) *Il lavoro che usura: migrazioni femminili e salute occupazionale*, Milano, FrancoAngeli.

Ricci, A., (2022), *I rifugiati nel mondo e in Europa: panorama e tendenze in corso*; da Coccia, B. et al. (2022) *Ospiti indesiderati: il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione ONU sui rifugiati*, Roma, IDOS.

(<https://www.dossierimmigrazione.it/prodotto/ospiti-indesiderati-il-diritto-dasilo-a-70-anni-dalla-convenzione-onu-sui-rifugiati/>)

Rigo, E. (2022), *La straniera: migrazioni, asilo, sfruttamento in una prospettiva di genere*, Roma, Carocci.

Rondi, L., (2023), *Beyond Borders: la rete che supera i confini nazionali per sostenere le vittime di tratta*, Altreconomia, 13 marzo 2023.

(<https://altreconomia.it/beyond-borders-una-rete-che-supera-i-confini-nazionali-per-sostenere-le-persone-vittime-di-tratta/>)

Rondi, L., (2023), *L'ombra della tratta di esseri umani sulle donne in viaggio dalla Costa d'Avorio*, Altreconomia, 26 aprile 2023.

(<https://altreconomia.it/lombra-della-tratta-di-esseri-umani-sulle-donne-in-viaggio-dalla-costa-davorio/>)

Schmoll, C. et al. (2022) *Le dannate del mare: donne e frontiere nel Mediterraneo*, Pisa, Astarte.

Sorgoni, B., (2022), *Antropologia delle migrazioni: l'età dei rifugiati*, Roma, Carocci.

Tognetti Bordogna, M., (2004), *Lavoro e immigrazione femminile in Italia: una realtà in mutamento; in U. Melotti, M. Delle Donne (a cura di) (2004), Immigrazione in Europa. Strategie di inclusione - esclusione.*, Roma: Ediesse.

(https://boa.unimib.it/retrieve/e39773b1-66c0-35a3-e053-3a05fe0aac26/Lavoro_e_immigrazione_femminile_in_Italia.pdf)

Tognetti Bordogna, M., (2023), *Donne delle migrazioni: fasi strategie migratorie e dinamiche. Una pluralità in divenire*, cap. 3; in Coccia, B., Demaio, G., Nanni, M.P., (2023), *Le migrazioni femminili in Italia: percorsi di affermazione oltre la vulnerabilità*, Roma, IDOS.

(<https://www.dossierimmigrazione.it/?ed=download&guid=kjtdle-geofqx-ndlefr-vkofda-jqpsni--azfmvi-qrdegy-xwosfu-ebiyfr-bmrwdx>)

Fonti statistiche e documentarie

28 Too Many, (2020), *FMG in Côte d'Ivoire – short report*.

([https://www.28toomany.org/media/uploads/Country%20Research%20and%20Resources/Cote%20d%20Ivoire/cote_d'ivoire_short_report_v1_\(march_2020\).pdf](https://www.28toomany.org/media/uploads/Country%20Research%20and%20Resources/Cote%20d%20Ivoire/cote_d'ivoire_short_report_v1_(march_2020).pdf))

ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: COI Compilation Côte d'Ivoire, Update, September 2021
(https://www.ecoi.net/en/file/local/2060352/ACCORD+COI+Compilation_Cote+d%27Ivoire_September+2021.pdf)

Barnao, C., Castelli, V., Gaudio, C.F., Scodanibbio, S., (2022), *Report finale ricerca-intervento – Progetto “Caring for trafficked Ivorian women”*, On the road Cooperativa Sociale, ottobre 2022

Bauloz, C., McAdam, M., Teye, J., (2021), *Human trafficking in migration pathways: trends challenges and new forms of cooperation*, (cap. 10); in Mcauliffe, M e A. Triandafyllidou (eds.), (2021), *World Migration Report 2022*, Ginevra, Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM).
(<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>)

Bertelsmann Stiftung, (2020), *BTI 2020 Country Report — Côte d'Ivoire*.
Gütersloh: Bertelsmann Stiftung, 2020.

(https://btiproject.org/fileadmin/api/content/en/downloads/reports/country_report_2020_CIV.pdf)

CNDH, (2022), *Recueil de textes relatif à l'interdiction et à la répression des actes de violences basées sur le genre*.

(<https://cndh.ci/wp-content/uploads/2015/10/INT-CNDH-RECUEIL-VBG-DEF.pdf>)

Degani, Paola, (2021), *Lotta alla tratta di persone e diritti umani, Un'analisi del sistema degli interventi a sostegno delle vittime alla luce dei fenomeni di sfruttamento in Italia*, Padova, C.L.E.U.P.

(https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Report_Lotta_alla_tratta_di_persone_e_diritti_umani2020.pdf)

Della Valle, Gianfranco, (2020), *Costa d'Avorio: donne osservate dai progetti anti-tratta italiani*, Numero Verde Nazionale in aiuto alle vittime di tratta.

(<https://www.amicidilazzaro.it/index.php/costa-davorio-donne-osservate-dai-progetti-anti-tratta-italiani/>)

EASO – European Asylum Support Office: Côte d'Ivoire - Country Focus - EASO COI Report, June 2019.

(https://www.ecoi.net/en/file/local/2009965/2019_EASO_COI_Cotedivoire_EN.pdf)

ECOI, (2023), *2022 Country Report on Human Rights Practices: Côte d'Ivoire*. (<https://www.ecoi.net/en/document/2089133.html>)

Girls not brides.

(<https://www.girlsnotbrides.org/learning-resources/child-marriage-atlas/atlas/côte-divoire/>)

Human Rights Council, (2019), *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review, Cote d'Ivoire*, settembre 2019, A/HCR/42/6.

(<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G19/198/24/PDF/G1919824.pdf?OpenElement>)

Human Rights Watch, (2019), *Côte d'Ivoire marriage reform a step for women*, 24 July 2019.

(<https://www.hrw.org/news/2019/07/24/cote-divoire-marriage-reform-step-women>)

INS, Recensement Général de la Population et de l'Habitat, 2014.

(http://www.ins.ci/n/documents/RGPH2014_expo_dg.pdf)

Internally Displaced Monitoring Centre (ultimo accesso 24/04/23)

(<https://www.internal-displacement.org/countries/cote-divoire>)

Mcauliffe, M e A. Triandafyllidou (eds.), (2021), *World Migration Report 2022*, Ginevra, Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM).

(<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>)

MFFE, (2021), Statistiques relatives à la situation de la femme en Côte d'Ivoire.

(https://famille.gouv.ci/Tmffe/STATISTIQUES_RELATIVES_A_LA_SITUATION_DE_LA_FEMME_%20VF.pdf)

Ministero dell'Interno, Cruscotto Statistico Immigrazione.
(<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>)

Ministero dell'Interno, Emergenza Ucraina: Dashboard ingressi alle frontiere (ultimo accesso il 17/03/2023)
(<https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere/>)

Numero Verde Antitratta, *Report focus dati SIRIT 2017-2022, valutazioni e prese in carico di donne ivoriane*, gentilmente reso disponibile da Gianfranco Della Valle e Dario Fava.

OECD, (2022), *Institutions sociales et égalité femmes-hommes en Côte d'Ivoire: Rapport pays SIGI*.
(<https://doi.org/10.1787/c798990a-fr>)

OIM, (2017), Rapporto *La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo centrale*.
(https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1096/files/documents/oim_rapporto-tratta_2017.pdf)

OIM, (2019), *Migration Feminine en Côte d'Ivoire, Les parcours des migrantes de retour*.
(<https://returnandreintegration.iom.int/en/resources/report/migration-feminine-en-cote-divoire-le-parcours-des-migrantes-de-retour>)

OIM, (2019), *Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di retrafficco in Italia*.
(<https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1096/files/documents/briefingoinvittimeditratta.pdf>)

OIM, Migration Data Portal (ultimo accesso 24/04/23).

(https://www.migrationdataportal.org/internationaldata?i=stock_abs_origin&t=2020&cm49=384)

Osservatorio Interventi Antitratta, (2021), *Relazione sulle attività del Numero Verde Anti-tratta, Report 2021.*

(https://osservatoriointerventitratta.it/wpcontent/uploads/2022/03/Relazione_NV_2021_10.03.22-small.pdf)

Osservatorio Interventi Antitratta, dati SIRIT sulle nuove valutazioni riferite agli anni 2020, 2021, 2022.

(<https://osservatoriointerventitratta.it/report/>)

Save The Children, (2021), *Ending child marriage and accelerating progress for gender equality*, Spotlight series.

(<https://resource-centre-uploads.s3.amazonaws.com/uploads/Child-Marriage-Briefing-2021-Cote-d'Ivoire-Eng-3rd-1.pdf>)

Save the Children, (2022), *Piccoli Schiavi Invisibili.*

(<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2022.pdf>)

Seminario 14 ottobre 2021, “Autres Regards: sguardi da Marsiglia su sex workers e vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale” con la dott.ssa Roberta Derosas, Cheffe de service di Autres Regards.

(<https://www.youtube.com/watch?v=eIWxpallIGJ0&list=PLZbh8MW13Ux3NiK7rsOZPZLJQtrvX3hDT&index=18&t=516s>)

Seminario: Migrazioni dalla Costa d'Avorio e Sistema Antitratta italiano, 14 luglio 2022. (<https://www.youtube.com/watch?v=6hU3mDBt7Ko>)

UN Cartographic Section, December 2011.

(https://www.ecoi.net/en/file/local/1108414/4232_1407143667_cotedivoire.pdf)

UN Missions, ONUCI.

(<https://onuci.unmissions.org/en>)

UN Security Council, Final progress report of the Secretary-General on the United Nations Operation in Côte d'Ivoire, S/2017/89, 31 January 2017.

(https://onuci.unmissions.org/sites/default/files/rapport_sg_final_sur_la_ci_-_en.pdf)

UN Women, Global database.

(<https://evaw-global-database.unwomen.org/fr/countries/africa/cote-d-ivoire/1998/loi-repression-certaines-violences-fgm>)

UN Women, Global Database on Violence Against Women.

(<https://evaw-global-database.unwomen.org/en/countries/africa/cote-d-ivoire?typeofmeasure=7f2ab1a69d06452493b8b98c2266df3b>)

UNDP, (2022), *Human Development Report 2021-2022*.

(https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22pdf_1.pdf)

UNHCR, (2022), *Global Trends Report 2021, Forced Displacement*.

(<https://www.unhcr.org/publications/brochures/62a9d1494/global-trends-report-2021.html>)

World Population Review, population in Ivory Coast.

(<https://worldpopulationreview.com/countries/ivory-coast-population>)

Fonti giuridiche

Art 600 Codice Penale, *Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

(https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=5&art.idGruppo=59&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=600&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0)

Art 601 Codice Penale, *Tratta di persone*, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

(https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=7&art.idGruppo=59&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=601&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0)

Commissione Nazionale per il diritto d'asilo e UNHCR, (2020), Allegato A alle Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, versione aggiornata.

(http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/lineeguida-edizione_aggiornata.pdf)

Commissione Nazionale per il diritto d'asilo e UNHCR, (2020), Allegato D alle Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, versione aggiornata.

(http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/lineeguida-edizione_aggiornata.pdf)

Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025.

(<https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2022/10/Piano-anti-tratta-2022-2025.pdf>)

Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025, *Allegato 1: Meccanismo nazionale di referral per le persone trafficate in Italia.*

(<https://www.pariopportunita.gov.it/media/2424/allto-1-meccanismo-nazionale-referral.pdf>)

Consiglio dei Ministri, 19 ottobre 2022, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025, *Allegato 5: L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e referral.*

(http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/all-egati/lineeguida-edizione_aggiornata.pdf)

Consiglio dei Ministri, 26 febbraio 2016, Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018

(<https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2018/01/piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>)

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, Varsavia, 2005

(<https://rm.coe.int/168047cd70>)

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 11 maggio 2011.

(<https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>)

Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati, 1951.

(https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf)

Corte Penale Internazionale, (2021), ICC Appeals Chamber confirms Trial Chamber I's decision acquitting Laurent Gbagbo and Charles Blé Goudé of all charges of crime against humanity, 31 marzo 2021.

(<https://www.icc-cpi.int/news/icc-appeals-chamber-confirms-trial-chamber-decision-acquitting-laurent-gbagbo-and-charles-ble>)

D.lgs. n. 24 del 4 marzo 2014, *Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime; Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI. (14G00035).*

(<https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/03/18/tratta-di-esseri-umani-recepita-direttiva-ue-su-prevenzione-e-repressione>)

D.lgs. n. 286 del 25 luglio 1998, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.*

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>)

D.P.C.M. del 16 maggio 2016, *Definizione del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale.*

(https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2016/05/DPCM-PROGRAMMA-UNICO-FIRMATO.pdf?_gl=1*1w8ubyp*_up*MQ..*_ga*NDc2OTg2MTQ5LjE2ODM5MDIxMDE.*_ga_SX08FMYW5P*MTY4MzkwMjEwMC4xLjAuMTY4MzkwMjEwMC4wLjAuMA)

D.P.C.R. n. 394 del 31 agosto 1999, *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.*

(https://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/visti/dpr_394_1999.pdf)

Dichiarazione d'intenti del ministro dell'interno della repubblica italiana e il ministro della sicurezza e della protezione civile della repubblica della costa d'avorio per il rafforzamento della cooperazione in materia di migrazione e sicurezza, gennaio 2020.

(https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dichiarazione_intenti.pdf)

Direttiva 2004/81/CE del 29/04/2004 *riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.*

(<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0081&from=ET>)

Direttiva 2011/36/UE del 05/04/2011 *concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI.*

(<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0036&from=IT>)

GRETA, (2019), *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in human beings in Italy.*

(https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2019/01/GRETA_2018_28_FGR_ITA.pdf.pdf?_gl=1*70pw9d*_up*MQ..*_ga*ODMwMjU5Nzk5LjE2ODQ3NDgyOTY.*_ga_SX08FMYW5P*MTY4NDc0ODI5NS4xLjAuMTY4NDc0ODI5NS4wLjAuMA)

L. n. 132 del 1 dicembre 2018, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il*

funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre 2018.

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/03/18G00161/sg>)

L. n. 228 del 11 agosto 2003, *Misure contro la tratta di persone*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.195 del 23 agosto 2003.

(<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/03228l.htm>)

L. n. 47 del 7 aprile 2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 aprile 2017.

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>)

Loi n. 2019-570 du 26 Juin 2019 relative au mariage.

(https://www.famille.gouv.ci/public/documents/doc_drcc/loi_2019-570_sur_le_mariage.pdf)

Loi n. 757 du 23 Décembre 1998 portant répression de certaines formes de violence à l'égard des femmes.

(<http://ilo.org/dyn/natlex/docs/SERIAL/65028/128555/F1443029801/CIV-65028.pdf>)

Loi n. 886 du 8 Novembre 2016 portant Constitution de la République de Côte d'Ivoire 2016.

([https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentation_nouvelle_constitution_ci_\(09112016\).pdf](https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentation_nouvelle_constitution_ci_(09112016).pdf))

Ministero dell'Interno, Convenzione per la realizzazione del programma di attività previsto dal progetto Civit, 11 aprile 2022.

(<https://altreconomia.it/app/uploads/2023/04/6159c796-68bc-4800-bf84-732b50cec4fd-1.pdf>)

Ministero dell'Interno, Italia-Costa d'Avorio insieme contro l'immigrazione illegale: incontro tra Lamorghese e il ministro ivoriano degli Esteri Camara (<https://www.interno.gov.it/it/notizie/italia-costa-davorio-insieme-contro-limmigrazione-illegale-incontro-lamorghese-e-ministro-ivoriano-esteri-camara>)

ONU, (2000), *Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini.* (<https://file.asgi.it/protocollo.addizionale.tratta.it.pdf>)

UA, (2003), *Protocol to the African Charter on human and people's rights on the rights of women in Africa*, Maputo, 11 luglio 2003 (<https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Women/WG/ProtocolontheRightsofWomen.pdf>)

UN, CEDAW Committee, (2011), *Concluding Observations of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women – Côte d'Ivoire*, CEDAW/C/CIV/CO/1-3. (<https://evaw-global-database.unwomen.org/-/media/files/un%20women/vaw/country%20report/africa/cote%20divoire/cote%20divoire%20cedaw%20co.pdf?vs=3721>)

UNHCR, *Linee Guida di protezione internazionale – L'applicazione dell'articolo 1A (2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati alle vittime di tratta e alle persone a rischio di tratta.* (<https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain/opendocpdf.pdf?reldoc=y&docid=5513c7834>)

Allegati

Allegato 1

	2018	2019	2020	2021	2022*
Uomini	41.851	32.085	21.238	44.163	67.960
Donne	11.745	11.698	5.725	9.446	16.330
Totale	53.596	43.783	26.963	53.609	84.290
<hr/>					
% donne richiedenti	21,9%	26,7%	21,2%	17,6%	19,4%

Fonte: Cruscotto Immigrazione Ministero Interni

* Fonte: Eurostat

(ultima visita: 13/03/2023)

Allegato 2

